

# NOTIZIE A. I. B.

BOLLETTINO TRIMESTRALE DELL'ASSOCIAZIONE  
ITALIANA PER LE BIBLIOTECHE





## SOMMARIO

---

GUSTAVO BONAVENTURA - E poi, povero libro? . . . . . pag. 1

### *Vita dell'Associazione*

F. B. - Il X Congresso dell'A. I. B. (Trieste, 18-22 giugno 1956) . . . » 6

GINO GAROSI - Corso di aggiornamento per bibliotecari - Programma  
- Elenco dei partecipanti . . . . . » 12

Riunione del Consiglio Direttivo . . . . . » 18

G. MASI - Relazione finanziaria del Tesoriere . . . . . » 19

B. BALBIS - La Commissione per le biblioteche speciali . . . » 22

### *Dalle Sezioni*

Sezione dell'Abruzzo e del Molise - Sezione della Campania e della  
Calabria - Sezione del Lazio e dell'Umbria - Sezione della  
Romagna - Sezione della Toscana . . . . . » 24

### *Necrologio*

V. CARINI DAINOTTI - Domenico Fava . . . . . » 27

C. D'ALESSIO - Beniamino D'Amato . . . . . » 29

### *FIAB*

XXII Sessione del Consiglio della FIAB . . . . . » 31

C. E. TANFANI - Sezione delle biblioteche delle arti dello spettacolo » 32

### *Le Associazioni straniere*

JACQUES LETHÈVE - L'Associazione dei bibliotecari francesi . . » 33

E. CASAMASSIMA - Il Congresso annuale dei bibliotecari tedeschi . » 38



Scaffalature metalliche per BIBLIOTECHE ed ARCHIVI

# LIPS VAGO

*Oltre 600 impianti in opera in Italia. = 350 chilometri di scaffalature fornite alle più importanti Biblioteche.*

Principali vantaggi delle Scaffalature Metalliche

# LIPS VAGO

*Semplice movimento delle tavolette a pieno carico senza sganciamento dei supporti dalla cremagliera.*

*Massima utilizzazione della capacità di immagazzinamento e dello spazio disponibile.*

*Spostabilità del palchetto di 15 in 15 mm.*

*SEMPLICE ED ELEGANTE COSTRUZIONE*

*ASSOLUTA ROBUSTEZZA*

*MASSIMA GARANZIA*

**Le scaffalature LIPS VAGO offrono le condizioni migliori che si esigono da un moderno impianto; sono perciò preferite in tutte le Biblioteche**

## LIPS VAGO

SOCIETÀ ITALIANA PER AZIONI

MILANO

STABILIMENTI ED AMMINISTRAZIONE

Via Vallazze, 106 - Telef. 292209 - 293359

FILIALI ED AGENZIE

IN TUTTE LE PRINCIPALI CITTÀ



CASSEFORTI - IMPIANTI DI SICUREZZA PER BANCHE

MOBILI METALLICI PER UFFICI



NOVITÀ

# LE BIBLIOTECHE POPOLARI IN DANIMARCA

*Che il sapere sia un grande potere nelle mani dell'uomo è convinzione affermata già nel secolo scorso attraverso l'opera dei grandi movimenti popolari in Danimarca: una interdipendenza esiste fra gli sforzi di riforma politico-sociale e lo sviluppo dell'educazione popolare.*

*Le biblioteche popolari non costituiscono una eccezione in questo quadro. Dapprima sostenute dalla fede di privati cittadini, poi divenute funzione precipua dello Stato e delle Amministrazioni comunali e rese patrimonio della nazione tutta, le biblioteche popolari costituiscono una delle basi più importanti della democrazia danese.*

*A meglio intendere ciò, può giovare la conoscenza delle esperienze fatte e dei risultati ottenuti in Danimarca nella realizzazione del sistema delle biblioteche pubbliche. Anche a voler considerare le biblioteche danesi da un punto di vista strettamente tecnico, il lavoro svolto in questo settore in Danimarca potrà rappresentare una occasione di studio e di sollecitazione per quanti si occupano in qualsiasi paese di biblioteche.*

## SOMMARIO

1. Breve cenno storico.
2. L'istituzione delle prime biblioteche centrali.
3. La legislazione sulle biblioteche.
4. L'organizzazione delle biblioteche danesi.
5. Collaborazione fra biblioteche popolari, biblioteche tecniche, archivi e simili.
6. La biblioteca pubblica e la comunità.
7. Il prestito dei libri.
8. La sala di lettura.
9. Le biblioteche per ragazzi.
10. Servizi speciali delle biblioteche.
11. Le biblioteche centrali.
12. Le piccole biblioteche di comune.
13. Le biblioteche popolari e l'attività educativa in genere.
14. Le biblioteche popolari durante l'occupazione tedesca 1940-1945. Problemi attuali.

Pagg. VIII-108, con 16 tavole f.t., L. 450

LA NUOVA ITALIA EDITRICE

Piazza Indipendenza, 29

FIRENZE



**NOTIZIE A. I. B.**  
**BOLLETTINO TRIMESTRALE DELL' ASSOCIAZIONE**  
**ITALIANA PER LE BIBLIOTECHE**

Piazza Sonnino, 5 - Roma

ANNO II - n. 2 - 3

APRILE - SETTEMBRE 1956

---

**E poi, povero libro ?**

Credo non vi sia bibliotecario o bibliofilo che non abbia osservato quale grande diversità esista fra le carte antiche e quelle odierne. Manoscritti dei primi secoli, incunabuli e libri a stampa dalla fine del XV ai primi del XIX secolo, se non colpiti da cause esterne di deterioramento, appaiono ancor oggi intatti nella loro intima struttura e tutto lascia supporre che, se ben custoditi, possano prolungare la loro vita per altri secoli. Per contro, dopo meno di un secolo dalla loro nascita, indubbi segni di deterioramento e talvolta di totale distruzione si vanno manifestando nelle edizioni, nei manoscritti e in altro materiale documentario non meno prezioso (riviste, giornali, manifesti ecc.) il cui supporto cartaceo è di fabbricazione posteriore alla prima metà dell' '800.

E sì che, a differenza delle vicissitudini subite e delle condizioni ambientali, facilmente immaginabili, in cui certamente si sono venuti a trovare nei secoli passati gli antichi manoscritti e i primi libri a stampa avanti di giungere a noi, le edizioni e i documenti che possiamo dire « attuali », hanno generalmente trovato sicuri asili e affettuosi custodi preoccupati di dosar loro la luce, regolarne le condizioni ambientali, scuoter loro di dosso la polvere e liberarli da microbi e parassiti animali.

Individuare le cause fondamentali di questo fatto, credo ormai universalmente acquisito, non è cosa difficile. Basta pensare alla diversità delle materie prime impiegate e dei sistemi di lavorazione adottati per la fabbricazione della carta nelle due epoche accennate,



diversità non scaturite da mera speculazione scientifica o tecnica, ma conseguenza logica di necessità dettate dal succedersi rapidissimo di due fasi ben distinte dello sviluppo della civiltà; la prima, anteriore all' '800, in cui la cultura, limitata per di più a poche branche dello scibile, era privilegio di pochi; la seconda, che ebbe il suo vigoroso impulso dalla Rivoluzione Francese e ancor si ripercuote, in cui l'ansia di sapere e la diffusione della cultura interessò e continua ad interessare ogni strato sociale di tutti i popoli del mondo.

Perciò, se fino alla prima metà del XIX secolo la produzione di carta fabbricata a mano, utilizzando pure fibre di cotone o stracci di canapa, lino e cotone, aveva potuto sopperire al fabbisogno dei privati e della editoria, giacchè lo stesso tipo di carta veniva indifferentemente adoperato come materia scrittoria e come materia libraria, dopo tale epoca le quantità di stracci recuperabili si mostrarono ben presto insufficienti al fabbisogno e si dovette ricorrere alla utilizzazione di altre sorgenti di cellulosa, la più abbondante ed economica delle quali si mostrò il legno. Si generalizzò quindi, da prima, l'impiego della « pasta meccanica », il cui processo di fabbricazione industriale (Voelter, circa 1847) è fondato sul principio della utilizzazione integrale del legno proveniente dal suo sfibramento. Se ne origina un impasto contenente, insieme alla cellulosa, sostanze cosiddette « incrostanti », principalmente lignina, soggette alla rapida azione alterante degli agenti meccanici e della luce. Carta ottenuta con un tal genere di pasta, perciò di tipo scadente e di poco prezzo, ebbe in passato limitato impiego nella editoria, ma in alcuni periodi di carenza di materie prime, come durante le due guerre mondiali, fu utilizzata per edizioni destinate purtroppo a perire in breve tempo. Essa è invece ancor oggi il costituente più abbondante (circa il 75%), della carta da giornali, della carta comune per scrivere (circa il 50%) e, in proporzioni minori, di altri tipi di carte.

Successivamente si realizzarono le cosiddette « paste chimiche », ottenute liberando le fibre legnose dalle sostanze incrostanti mediante reagenti e metodi diversi: bisolfito (Mitscherlick 1874), soda (Mellier, Watt e Burgess 1875), solfato (Dahl 1878) ecc. La « pasta



chimica » è, in definitiva, la sostanza fondamentale di cui sono costituite le fibre vegetali, cioè la *cellulosa*.

La realizzazione industriale delle « paste di legno » per la fabbricazione della carta rappresentò l'inizio di un'epoca eccezionale che potrebbe definirsi l'« età della carta ». Innumerevoli perfezionamenti condussero ad una maggiore depurazione, alla raffinazione e all'imbianchimento (a base di cloro e di cloruri) della cellulosa mentre, d'altro canto, macchine sempre più perfette e veloci consentono oggi di produrre quantitativi sempre maggiori e a minor costo, dei tipi di carta più svariati destinati, ognuno, ad un impiego ben determinato.

Questa premessa molto sintetica serve a renderci ragione del diverso comportamento, all'azione del tempo, delle carte più antiche in confronto delle moderne.

Infatti, nelle antiche, dati i metodi meccanici non violenti (pile a maglio) adoperati per la sfibratura degli stracci e i metodi non meccanici con cui i singoli fogli venivano ottenuti (feltratura a mano), la materia cellulosica della carta risulta costituita da fibre lunghe e resistenti ed il foglio, delicatamente ottenuto, non veniva martirizzato da calandre e imbrattato di patine resinose collanti, nè si attentava alla sua vita futura candeggiandolo con agenti corrosivi.

L'odierna carta ottenuta da paste di legno, specie da quella meccanica, è invece costituita da un materiale di riempimento molto simile alla segatura che, non potendo per sua natura feltrarsi, conferisce alla carta una tenacità organicamente nulla. A questa deficienza organica si sopperisce con cariche di caolino, talco, solfato di calcio e forti incollaggi (generalmente resinati di sodio).

Siamo di fronte, mi si perdoni l'espressione, ad un malato da morbo di Pott costretto a sorreggersi con busto metallico!

Ragioni di spazio non mi consentono di elencare e descrivere tutte le cause che possono determinare alterazioni inguaribili in carte sì fatte, alterazioni che possono aver inizio appena dopo che i fogli di carta siano stati fabbricati, ossia nella fase di immagazzinamento, come perdita di resistenza e pronunciato ingiallimento



se esposti alla luce, inconvenienti dovuti in gran parte alla ossidazione delle resine e della lignina.

Seguono poi alterazioni, con i ben noti effetti distruttivi, dovuti alle varie sostanze chimiche che rimangono incorporate nella carta o presenti nel collaggio. Quasi tutte le carte colorate si alterano più rapidamente di quelle bianche aventi eguale composizione. I colori sbiadiscono o si decompongono col tempo, per azione del calore, della luce o delle tracce di cloro rimasto nella pasta dopo il suo imbianchimento. Tralasciamo per brevità di elencare i deterioramenti dovuti a microrganismi batterici e fungini, ciò che ci porterebbe troppo lontano.

Non abbiamo detto cose nuove. Vogliamo solo, ancora una volta, denunciare un fatto incontrovertibile: i volumi che oggi si stampano e che vengono immessi a ritmo accelerato nei « sancta sanctorum » delle nostre biblioteche, i manoscritti e documenti attuali (spessissimo, per di più, dattilografati!) che vengono gelosamente custoditi nei nostri archivi sono certamente destinati, nel volgere di pochi decenni, a scomparire o ad alterarsi in modo tale da impedirne una normale consultazione, astraendo, s'intende, da ogni eventualità, del resto non impossibile, di flagelli scatenati dalle passionalità umane.

I vantaggi di questo reale stato di fatto, non tanto per la nostra cultura attuale, ma per le fonti della cultura avvenire, sono evidenti!

Non voglio giungere al paradosso del nostro Papini preconizante una « Biblioteca d'acciaio » ossia l'incisione su lastre di acciaio dei testi più famosi partoriti dal genio umano, per preservare dalle distruzioni di una non immaginaria « guerra panterriana » « le biblioteche private o pubbliche, serbatoi di materia preziosa e infiammabile » per cui « le testimonianze di tre millenni di civiltà, di pensiero e di poesia, saranno ridotte in nuvoli di polverume nericcio ». Anche se questa guerra apocalittica non avverrà, i documenti della nostra civiltà contemporanea saranno destinati a diventare « polverume nericcio » per cause molto meno eroiche: lenta consunzione per debolezza organica!



Con questo, non voglio certo invocare un ritorno ai vecchi sistemi di fabbricazione della carta ed erigermi contro il ritmo e le esigenze della vita e della civiltà moderna. Solo penso che anche con mezzi non eccezionali qualcosa si possa oggi fare per conservare, almeno in parte, ciò che in breve volger di anni sarà irrimediabilmente distrutto.

Come alcuni documenti di Stato debbono essere stilati con inchiostro indelebile su carta resistente, così penso che, particolarmente per le copie destinate per legge ad essere conservate nelle nostre maggiori biblioteche, dovrebbe essere provveduto adeguatamente, stampandole su carta speciale fabbricata all'uso antico, a mano, con stracci di lino e di cotone.

Si ritiene che l'accorgimento migliore sia oggi quello di microfilmare tutto quello che si stampa, dal libro al giornale, al manifesto, al foglio volante o ricorrere al loro placcaggio.

S'intende però che un microfilm non potrà mai essere utilizzato per eseguire una fedele riproduzione di un documento nelle dimensioni originarie e garantire una lettura perfetta. Il microfilm, come oggi è concepito, può essere utilizzato solo a scopo di studio e permettere la lettura e la trascrizione di un documento, ma non una sua esatta riproduzione in facsimile. Debbo anche avvertire che oggi non possediamo sufficienti elementi per giudicare o meno della perfetta e indefinita conservazione dei negativi. L'Istituto di Patologia del libro si propone, fra l'altro, di indagare a fondo su tutte le possibili cause di deterioramento dei films che, oltre ad avere una origine « esterna », possano essere insite nella natura della materia prima adoperata e nei procedimenti di sviluppo e di fissaggio.

Comunque, il sistema ci consentirebbe di conservare alle future generazioni, e in spazio limitato, almeno le nostre più importanti raccolte bibliografiche e archivistiche destinate non solo a subire l'ingiuria del tempo ma che potrebbero essere raggiunte dalla furia distruggitrice di un conflitto armato che non si può escludere dalle eventualità di questa nostra movimentata epoca.

GUSTAVO BONAVENTURA



## VITA DELL'ASSOCIAZIONE

### IL X CONGRESSO DELL' A. I. B.

(Trieste, 18-22 giugno 1956)

---

Ospite della moderna, magnifica sede della Università triestina, ha tenuto i suoi lavori dal 18 al 22 giugno u.s. il X Congresso nazionale della nostra Associazione. Il programma, precedentemente comunicato dal Presidente ai Soci, recava all'o.d.g. temi la cui importanza e attualità nessuno potrebbe contestare. In ciò risiede, riteniamo, una delle principali ragioni del successo di questo convegno, al quale hanno partecipato oltre 250 bibliotecari e rappresentanti stranieri (il dr. E. Sydney e il sig. P.S.J. Welsford, Presidente e Segretario della inglese Library Association; la dr. A. Ramelli e il dr. J. Wieder inviati dalle Associazioni svizzera e tedesca). Non v'è dubbio d'altra parte che la competenza specifica e l'impegno dei relatori, a cui i vari temi erano affidati, e l'animata, seria partecipazione dei colleghi intervenuti nelle discussioni (rilevata con compiacimento dagli osservatori stranieri), hanno conferito un tono elevato ai lavori, che si sono susseguiti a ritmo intenso per almeno quattro dei cinque giorni.

Il programma peccava forse anche questa volta di eccessiva abbondanza: ma ciò dopotutto è sintomo confortante, tenuto conto che non di temi astratti, di progetti e d'idee più o meno campate in aria si riferiva e si discuteva, bensì di problemi scaturiti tutti da iniziative in atto e da concrete esperienze. E', per così dire, la urgenza delle cose che aveva imposto la messa a fuoco di tanti argomenti.

Essendo in corso di stampa gli Atti del Congresso, a cura della Direzione Generale delle Accademie e Biblioteche, ci si perdonerà se tacciamo in questa sede di tante cose — come la eccellente organizzazione logistica, le numerose, simpatiche manifestazioni d'ospiti-



talità di cui fummo oggetto da parte dell'Università, del Comune, dell'USIS e di altri Enti; le interessanti visite alle Biblioteche Civiche di Trieste e di Udine e alla Governativa di Gorizia — e limitiamo la nostra attenzione all'effettivo lavoro svolto.

Già il dr. Arcamone, nella sua esauriente relazione all'apertura del Congresso, ebbe a sottolineare come il pensiero e l'attività della Direzione Generale sono oggi rivolti soprattutto, in armonia con le esigenze del momento, allo sviluppo del servizio di lettura pubblica destinato a strati sempre più vasti della popolazione. Sembrava quindi logico che agli strumenti della progressiva espansione di tale servizio fosse dedicata la prima seduta dei lavori. Il dr. G. Bellini, con l'autorità che gli deriva dal dirigere quello che è senza confronti il più efficiente « complesso » civico di lettura che abbiamo in Italia, illustrò le realizzazioni milanesi e i programmi futuri di decentramento del servizio: un modello valido indubbiamente per ogni altro grande centro urbano, anche se difficilmente si possano trovare altrove i mezzi e l'iniziativa della metropoli lombarda. Un o.d.g. approvato alla fine del Congresso sottolinea l'importanza dell'iniziativa milanese e tempestivamente solleva la questione della posizione giuridica dei dirigenti le biblioteche periferiche e dello sdoppiamento della carica di direttore della biblioteca centrale da quella di direttore del complesso delle altre minori.

Sulle Reti di prestito — esperimento in atto, su scala sempre crescente, da parte della Direzione Generale — riferì ampiamente l'Ispettore superiore bibliografico, sig.ra V. Carini Dainotti, a cui è in buona parte affidato il servizio. Ella mise in luce i problemi che nascono dallo sviluppo del servizio stesso, accennò ai suoi necessari strumenti (« cassetta » e « bibliobus »), alla posizione dei bibliotecari responsabili, ai cosiddetti « depositari » (preparazione, retribuzione, cooperazione): una serie di problemi a cui si trovano ormai di fronte Sopsintendenti e Direttori e che perciò non poteva non suscitare una viva discussione. L'approfondimento di essa e una pacata trattazione dei vari aspetti sono stati riconosciuti necessari dal Congresso, il quale ha approvato l'idea della relatrice di proporre al Ministero la convocazione di apposite gior-



nate di studio, esprimendo insieme il parere che la diversità delle situazioni locali non consente, almeno per ora, una uniforme regolamentazione del servizio.

A questo tema generale si sono riallacciate in qualche modo le comunicazioni presentate dal dr. A. Tassini sulle biblioteche popolari triestine, della dr. A. Daneu Lattanzi sulle biblioteche ospedaliere, della sig.na Calì sulle Reti di prestito nella Sicilia occidentale e infine del dr. G. de Gregori sul prestito tra le biblioteche degli Enti locali.

Una intera mattinata prese la trattazione dell'altro tema, reso di viva attualità dalla Riforma burocratica, ossia quello dei corsi di aggiornamento per bibliotecari. Il relatore prof. F. Bartoloni, dopo un breve excursus sulle realizzazioni straniere, illustrò il recente disegno di legge del sen. R. Ciasca circa il potenziamento della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari della Università di Roma, allo scopo di metterla in condizione di organizzare i corsi, di vario grado, previsti dalla legge-delega. Il prof. Bartoloni accennò quindi al primo corso di aggiornamento per bibliotecari tenutosi a Roma, quasi in via di esperimento, nella scorsa primavera. Su di esso, a richiesta dell'assemblea, il dr. S. Pesante che vi prese parte fornì poi più ampi ragguagli. Altri corsi del genere sono stati auspicati nel relativo o.d.g. approvato dal Congresso. Sul tema del reclutamento e della formazione professionale di una particolare categoria di bibliotecari — quelli dei vari Ministeri — presentò una comunicazione il sig. L. Bravi.

Opportunamente la prima (di carattere generale) delle due relazioni consacrate alle *Schede a stampa delle nuove accessioni* era stata affidata al Direttore di una grande Biblioteca civica. Soprattutto le biblioteche comunali, in continuo aumento numerico, si avvantaggerebbero della più volte auspicata catalogazione centrale: compito che rientra nei fini del Catalogo unico e che non può essere più a lungo rimandato. Con garbo e fermezza ciò fu fatto presente dal relatore, dr. U. Baroncelli, il quale dimostrò che le condizioni per l'inizio dell'impresa si sono in parte verificate e le altre si possono realizzare in breve tempo. Il voto del relatore fu ribadito da un apposito o.d.g. dell'assemblea. Quanto alla esecu-



zione pratica del progetto (già trattata in precedenti Congressi), essa fu oggetto della seconda relazione sull'argomento, della dr. I. Merolle Tondi. L'assenza, per causa di malattia, della relatrice tolse la possibilità di una discussione, che d'altra parte, essendo di natura strettamente tecnica, potrà più proficuamente svolgersi in altra sede. Un particolare o.d.g. auspica che venga finalmente discusso al Senato della Repubblica, dove giace da vari anni, il progetto della nuova legge sul deposito obbligatorio degli stampati, senza la quale il Centro del catalogo unico « non può impegnarsi seriamente nella produzione della scheda corrente a stampa ».

L'importanza di questa seduta fu accresciuta da alcune comunicazioni o, piuttosto, « presentazioni », che erano vivamente attese: della nuova edizione delle Regole per la schedatura, fatta dalla dr. N. Vichi Santovito; del Soggettario, illustrato dal dr. E. Casamassima; del primo volume del Catalogo collettivo di alcune biblioteche romane, realizzato dal Centro per il Catalogo unico mediante un ardito procedimento meccanografico, da parte del prof. C. Scaccia Scarafoni.

La dr. E. Vaccaro Sofia presentò una comunicazione sul Catalogo collettivo, da lei intrapreso, di alcune importanti raccolte di interesse romano; il dr. E. Apollonj illustrò il primo volume della nuova edizione dell'Annuario delle biblioteche italiane; la sig.na A. Provenzal parlò della statistica delle biblioteche.

Se i temi trattati nelle prime giornate del Congresso non erano nuovi alle annuali riunioni di bibliotecari, gli argomenti riservati all'ultima giornata costituivano una novità: il *Convegno internazionale sul restauro del libro antico*, organizzato dall'Istituto di patologia del libro, mise a fuoco, con eccellenti relazioni e comunicazioni di esperti (il dr. N. Grillo, il sig. Barrow, don M. Pinzuti, il sig. R. Gozzi, i prof. G. Bonaventura e A. Strini, la sig.na E. Caudana e il dr. S. Bassi), i vari problemi relativi alla tecnica e ai limiti del restauro del libro, delle legature e delle miniature, allo smacchiamento dei manoscritti e alla rivelazione delle scritture, alla microfotografia.

Interventi particolarmente apprezzati furono quelli di mons. A. Albareda e del dr. A. Fischer, il quale riconobbe che in questo



campo di ricerche e di lavoro l'Italia è all'avanguardia. Quello di cui si sentiva ormai la necessità, e che è stato realizzato per la prima volta a Trieste, era l'incontro e il confronto di esperienze e di risultati di lavoro, rimasti finora isolati. La vivacità della discussione, necessariamente sacrificata per scarsezza di tempo, suscitò negli esperti il desiderio di ritrovarsi ancora insieme, con più pieno agio.

L'altro argomento, che per la prima volta figurava nel programma di un nostro Congresso, fu quello delle biblioteche speciali. Anche qui l'opportunità di una prima trattazione dei vari problemi interessanti questa categoria di biblioteche, nasceva come conseguenza del loro rapido sviluppo ma anche dalla recente costituzione, in seno all'A.I.B., della Commissione per le biblioteche speciali. Per la prima volta, e con soddisfazione generale, abbiamo visto presenti (non solo fisicamente) a un nostro Congresso bibliotecari d'aziende industriali. Le due relazioni su *L'organizzazione e i servizi* e *La cooperazione*, affidate ai dr. B. Balbis e G. Stendardo, non potevano avere altra pretesa che d'impostare il problema nei suoi due principali aspetti, che furono lucidamente esposti e suscitavano alcuni notevoli interventi nella discussione e il vivo desiderio, rispecchiato in un o.d.g., che tra le varie biblioteche appartenenti a una singola specialità si stabiliscano proficui contatti e una stretta collaborazione: il che non sarà difficile ottenere nell'ambito della Commissione stessa, la quale si propone d'intensificare sempre più la sua attività. Comunicazioni sull'argomento delle biblioteche speciali furono presentate dalle signore M. Vivaldi Bauzano e L. Barbera, bibliotecarie, rispettivamente, dell'E.N.I. e della Confindustria.

Nella seduta dedicata all'attività dell'A.I.B. figurava questa volta, oltre alle consuete relazioni del Segretario e del Tesoriere, anche una del Presidente. Nel suo discorso il prof. Calderini riaffermò i principi ai quali s'ispira l'attività dell'Associazione; tracciò un consuntivo di quella finora svolta e le linee di quella futura, che dovrà avere come premesse indispensabili la coscienza unitaria delle categorie rappresentate — in modo che le richieste di ciascuna di esse siano solidalmente assunte e sostenute da tutti —



e il proposito di realizzare i compiti che lo statuto, anche se imperfetto (come tutti gli statuti), c'impone. Nel concludere più tardi la discussione il Presidente ebbe modo di ribadire questi principi che trovarono il consenso della maggioranza dell'assemblea.

Il Segretario espose per sommi capi l'attività dell'A.I.B. dopo il Congresso di Cesena: attività che ha avuto come principali realizzazioni la pubblicazione del Bollettino trimestrale, la costituzione della Commissione per le biblioteche speciali e infine il primo Corso di aggiornamento per bibliotecari. Seguì la relazione finanziaria del Tesoriere, dalla quale emerse che i 4/5 delle entrate dell'Associazione sono costituiti da contributi ministeriali, erogati soprattutto in occasione dei Congressi.

Hanno presieduto le varie sedute del Congresso il dr. G. Arcamone, la dr. G. Guerrieri, l'avv. C. D'Alessio, il dr. N. Grillo e il dr. N. Mazzaracchio.

Tale, in breve, la sostanza dei lavori del Congresso. La simpatica cerimonia della consegna delle medaglie d'oro a sei Colleghi benemeriti; le visite alle Biblioteche di Trieste, Udine e Gorizia; la commemorazione dei compianti Colleghi Fava e D'Amato, e le belle manifestazioni di cui furono prodighi i nostri ospiti triestini, udinesi e goriziani ne costituirono la cornice. Esse saranno, come meritano, documentate negli Atti; ma — ciò che più conta — resteranno durevolmente impresse nell'animo di tutti i partecipanti.

F. B.



## Corso di aggiornamento per bibliotecari

Sotto gli auspici del Ministero della P.I., organizzato dall'A.I.B. e dalla Scuola speciale per archivisti e bibliotecari dell'Università di Roma, si è tenuto presso la Biblioteca Vallicelliana, dal 16 al 27 aprile, un Corso di aggiornamento per bibliotecari, con la partecipazione di 17 allievi, di cui 13 segnalati dai Soprintendenti bibliografici e 4 vincitori del recente concorso per il gruppo A delle biblioteche governative.

Tema del corso, diretto dal prof. F. Bartoloni, è stato « La Biblioteca pubblica moderna », cioè una illustrazione particolareggiata e completa del concetto e della organizzazione della biblioteca pubblica secondo i più attuali insegnamenti, capace di rispondere appieno alla moderna esigenza di totale educazione degli adulti. Una illustrazione che ha voluto essere d'incitamento agli iscritti per la trasformazione degli istituti a cui appartengono, sia mediante metodi di lavoro più aderenti alla realtà di oggi, sia mediante l'uso di tutti i moderni sussidi adatti allo scopo.

Il programma, denso e completo, per la competenza dei docenti e l'interesse vivo destato negli allievi ha dato certamente agli organizzatori certezza di risultati positivi, sì che è augurabile che l'iniziativa possa avere un ininterrotto seguito, anche attraverso cicli di più stretta specializzazione.

Ma la validità del risultato non si dovrà logicamente misurare con l'adesione pura e semplice degli allievi ai concetti esposti, che sarebbero condannati a rimanere quasi vana esercitazione accademica se non divenissero stimolo fecondo di pratiche realizzazioni. La necessità di trasformare le biblioteche sparse nelle grandi e piccole città in organismi ancor più vivi, capaci di articolare i propri servizi in maniera agile e duttile, di irradiare la propria opera in ogni ceto ed in ogni attività della popolazione, tali cioè da potersi introdurre nel costume di vita di questa a formare quei « centri di rifornimento spirituale » e a rispondere alle esigenze d'informazione, educazione e cultura, a cui il cittadino cerca oggi di soddisfare con tanti altri mezzi disertando il libro e le biblioteche; que-



sta necessità, insomma, di biblioteche veramente attive era già sentita e conosciuta da coloro che hanno partecipato al Corso, e questo ha senz'altro contribuito a chiarire e fissare alcune idee fondamentali ed a precisare i mezzi più idonei per il raggiungimento dello scopo.

Ben sappiamo però quale sia la situazione delle biblioteche comunali e provinciali (perchè è ad esse che bisogna por mente, in quanto potenzialmente capaci di una attività capillare). Burocraticamente irretite in enti amministrativi di cui per lo più costituiscono una incomoda appendice; sottoposte a decisioni e a controlli da parte di organi presi e preoccupati da problemi di amministrazione o di finanza o di concessione di servizi più appariscenti (« primum vivere deinde philosophari » mi fu risposto una volta), queste biblioteche non hanno, nella maggior parte, la possibilità di un rapido adeguamento alle nuove esigenze funzionali. Ci saranno forse delle eccezioni, ma non le credo tali da infirmare gravemente la regola, perchè il difetto non sta tanto in tiepidezza di uomini quanto e soprattutto in indeterminatezza di stato e in improprietà di soggezione gerarchica.

Questi ed altri simili erano in verità i dubbi che rendevano titubanti alcuni partecipanti al Corso sin dalle prime lezioni, e che furono poi chiaramente espressi nella discussione finale. Dobbiamo riconoscere però che il diffuso pessimismo iniziale si è a poco a poco attenuato per lasciare il posto — pur con qualche riserva — ad una calorosa adesione, il cui raggiungimento va ascritto a merito incondizionato dei docenti. Nonostante tutto, è stato insomma ben riaffermato e ribadito che la trasformazione delle biblioteche sta all'opera indefessa, costante e appassionata dei bibliotecari, i quali potranno pienamente riuscire e potranno vincere anche tutti quegli intralci burocratico-amministrativi che ostacolano un rapido sviluppo degli istituti, quando in ogni centro, grande e piccolo, avranno saputo far cosciente la comunità della importanza della biblioteca come fonte viva, vera e inesauribile di quella informazione-ricreazione-cultura tanto ricercata oggi in altri mezzi di diffusione; anzi addirittura della imprescindibile necessità della biblioteca nella vita dei cittadini, in ogni loro attività professionale, sociale od



educatrice di sè e di altri. Ed ottenendo ciò con un continuo inserimento della biblioteca in ogni forma di vita, in ogni manifestazione della comunità, per farla conoscere prima (in quanti luoghi non si sa nemmeno che c'è una biblioteca e che è aperta a tutti!) e per farla divenire a poco a poco parte essenziale di un costume. L'esempio proposto ed ampiamente illustrato di un tipo di biblioteca moderna straniera che è risultato « costruzione faticosa e meritoria di una classe di bibliotecari coscienti, responsabili e combattivi, ricchi di energia e liberi da pigrizia... » sarà indubbiamente sprone ad eguagliare e magari superare il modello. Sotto questo aspetto fondamentale il Corso ha ottenuto un consenso unanime e positivo ed i partecipanti si son scherzosamente dichiarati ormai entusiasti e « catechizzati ».

Ma i dubbi non cessano di riaffiorare alla mente di chi scrive. Quando si pensa che qualcuno dei bibliotecari partecipanti ha raccontato di aver dovuto chiudere la sua biblioteca per venire al Corso, perchè non aveva altri impiegati a cui affidarla; quando si ricorda l'affermazione di un altro, che ha riferito di aver veduto sistematicamente respinte in sede di approvazione le delibere dell'ente dirette ad un aumento di personale; quando sappiamo le difficoltà degli aumenti anche minimi nei capitoli di bilancio relativi alle biblioteche, tanto spesso depennati da chi ha la cura della quadratura del bilancio stesso (vedi ordine del giorno n. 3 del Congresso A.I.B. di Cesena); quando si voglia riflettere quanto vengano ascoltati gli interventi dei Soprintendenti sulle delibere degli Enti locali, troppo spesso non approvate nonostante il loro parere favorevole, e su quanti ostacoli incontri la stessa attività dei Soprintendenti (vedi relazione Bozza e discussione al Congresso A.I.B. di Cesena); esaminando tutto ciò, insomma, può venire da pensare che il cammino da percorrere sia piuttosto lungo.

Questo primo Corso di aggiornamento avrà comunque gettato un seme. Che esso non rimarrà infecondo è certo.

GINO GAROSI



## LA BIBLIOTECA PUBBLICA MODERNA

Corso di aggiornamento per bibliotecari

(Roma, 16-27 aprile 1956)

### PROGRAMMA

- Lunedì 16 (mattina)* - Discorsi inaugurali del Direttore generale delle accademie e biblioteche dr. G. Arcamone, del Presidente dell'AIB prof. A. Calderini e del Direttore del corso prof. F. Bartoloni.  
— L'educazione degli adulti (dr. S. Valitutti)  
— La biblioteca pubblica moderna (dr. F. Barberi)  
(*pom.*) - Visita all'Ente nazionale per le biblioteche popolari e scolastiche.
- Martedì 17 (mattina)* - L'editoria moderna (dr. M. Pozzi)  
— La tipografia moderna (ing. F. Staderini)  
— Il commercio librario (dr. M. Morandi)  
(*pom.*) - Visita allo Stabilimento tipografico Staderini.
- Mercoledì 18 (mattina)*. - La biblioteca centro d'informazioni (prof. O. Pinto)  
— La documentazione nella biblioteca pubblica (dr. B. Balbis)  
— I cataloghi (dr. E. Vaccaro Sofia)  
(*pom.*) - Visita al Consiglio nazionale delle ricerche.
- Giovedì 19 (mattina)*. - Le sezioni della biblioteca pubblica (prof. L. De Felice Olivieri - Sangiacomo)  
— La sezione locale (dr. L. Pirotta)  
— La sezione per ragazzi (dr. V. Carini Dainotti)  
(*pom.*) - La filosofia del bibliotecario (dr. V. Dale Tate)  
— Visita alla Biblioteca dell'USIS.
- Venerdì 20 (mattina)* - Il materiale non librario (dr. G. Stendardo)  
— Gruppi di discussione e recensioni orali (dr. A. Zucconi)  
— I mezzi audio-visivi (dr. M. Mazzocchi - Alemanni)  
(*pom.*) - La scelta e l'acquisto dei libri. Discussione (dr. A. Saitta Revignas)
- Sabato 21 (mattina)* - Edilizia e attrezzature della biblioteca (dr. M. Gallo)  
— La classificazione (prof. V. Camerani)  
— Libero accesso agli scaffali (prof. V. Camerani)
- Lunedì 23 (mattina)* - La pubblicità in favore del libro e della biblioteca (prof. O. Pinto)



- Succursali della biblioteca e servizi mobili (dr. V. Carini  
Dainotti)
- La letteratura amena (dr. D. Rossi - Merighi)
- (pom.) - La diffusione della lettura. Discussione (dr. V. Carini  
Dainotti)

*Martedì 24 (mattina)* - Il finanziamento e l'amministrazione della biblioteca pubblica (dr. G. Guerrieri)

- Rapporti con le autorità (dr. G. Guerrieri)
- Il regolamento (dr. G. Masi)
- Le statistiche (dr. E. Apollonj)

(pom.) - Le mostre bibliografiche (prof. G. Muzzioli)

*Mercoledì 25 (pom.)* - Visita al Laboratorio di restauro della Badia greca di Grottaferrata.

*Giovedì 26 (mattina)* - Il giornale e la rivista (prof. R. Lefèvre)

- Rapporti con le istituzioni culturali (dr. F. Ascarelli)
- Cooperazione tra biblioteche (prof. L. De Felice Olivieri -  
Sangiaco)

(pom.) - Visita all'Istituto di patologia del libro.

*Venerdì 27 (mattina)* - I cataloghi collettivi (dr. G. De Gregori)

- La biblioteca nella comunità (dr. G. De Gregori)
- La formazione del bibliotecario (dr. F. Barberi)

(pom.) - Cerimonia di chiusura.

#### I PARTECIPANTI

- Bacherini Arturo, Bibliotecario avventizio alla Biblioteca Civica di San Remo.
- Bellezza dr. Angela, Vice-aiuto bibliotecaria alla Biblioteca Universitaria di Genova.
- Bresciani dr. Renzo, Vice-direttore f.f. della Biblioteca Civica Queriniana di Brescia.
- Carosi dr. Attilio, Direttore della Biblioteca Provinciale di Viterbo.
- Castignoli dr. Pietro, della Biblioteca Comunale di Piacenza.
- Correra Franco, Bibliotecario alla Biblioteca Provinciale di Campobasso.
- Di Benedetto dr. Filippo, Vice-bibliotecario alla Biblioteca Universitaria di Messina.



Di Franco Lilli dr. Maria Clara, Vice-bibliotecaria alla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.

Galfrè Loredana, Volontaria alla Biblioteca Universitaria di Cagliari.

Garosi dr. Gino, Direttore della Biblioteca Comunale di Siena.

Gervasi dr. Paolo, Direttore incaricato della Biblioteca Comunale di Enna.

Minicucci dr. Maria Jole, Vice-bibliotecaria alla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.

Panizza dr. Pietro, Bibliotecario alla Biblioteca Civica di Alessandria.

Pesante dr. Sauro, Vice-direttore della Biblioteca Civica di Trieste.

Ronchi dr. Benedetto, Direttore della Biblioteca Comunale di Trani.

Pierpaoli prof. Edoardo, Direttore della Biblioteca Comunale di Jesi.

Santocono dr. Gioacchino, Bibliotecario alla Biblioteca Comunale di Noto.



## Riunione del Consiglio Direttivo

Sotto la presidenza del prof. A. Calderini il Consiglio direttivo dell'Associazione ha tenuto una riunione a Trieste il giorno 17 giugno, alla vigilia dell'inaugurazione del X Congresso nazionale. Assenti giustificati i Consiglieri prof. Campana, prof. De Felice, dr. Serra-Zanetti.

Il Presidente ha cominciato con l'illustrare il programma dell'imminente Congresso e ha dato lettura dei titoli delle comunicazioni pervenute. Sono state quindi discusse alcune proposte presentate dal Presidente della Sezione del Veneto Occidentale prof. Fainelli in merito all'organizzazione dei lavori del Congresso stesso e alla riforma dello statuto dell'AIB.

Quanto all'XI Congresso alcuni consiglieri hanno suggerito temi, che saranno oggetto di ulteriore discussione. Circa la data e la sede, opportuni accordi saranno presi con la Direzione Generale delle Accademie e Biblioteche.

Per ciò che riguarda « Notizie AIB » il Presidente ha auspicato che il Bollettino possa uscire d'ora in poi con maggiore puntualità che per il passato. Il Segretario ha spiegato le ragioni del ritardo e ha proposto che il prossimo fascicolo estivo sia costituito da un numero doppio.

Circa la Commissione per le biblioteche speciali, il Segretario ha riferito sul censimento in corso ed ha accennato al problema del suo finanziamento, impossibile a sostenersi con le entrate ordinarie. Il dr. de Gregori ha insistito perchè tutte le biblioteche siano invitate a iscriversi all'Associazione: il che aumenterebbe notevolmente il gettito delle quote. Il Tesoriere ha riferito infine brevemente sulla situazione finanziaria e sul successo avuto dalla sottoscrizione per l'offerta di medaglie d'oro ai sei Colleghi recentemente insigniti del diploma di benemerenzza dal Ministero della P.I.



## Relazione finanziaria del Tesoriere

1° Novembre 1954 - 15 Giugno 1956

La breve relazione che qui presento ai Soci si riferisce al periodo 1° novembre 1954 — data in cui succedetti nelle funzioni di tesoriere al collega dott. De Gregori — al 15 giugno del corrente anno. Essa continua pertanto quella dallo stesso De Gregori pubblicata nel primo numero di «NOTIZIE AIB» e che si riferiva al periodo 1951-ottobre 1954; ed interessa pertanto il periodo intercorso fra l'attuale Congresso Nazionale e quello immediatamente precedente. Questo sistema propongo sia seguito normalmente anche in avvenire: che cioè la relazione finanziaria ufficiale della Associazione venga fatta ad ogni Congresso e comprenda l'attività svolta alla data di questo ed a decorrere dalla data del precedente.

Alla comunicazione delle entrate e delle uscite effettuate nella contabilità del Centro dell'Associazione, seguirà quella riguardante le singole Sezioni, e che si riferirà, però, soltanto all'anno 1955, dovendosi l'obbligo, per le Sezioni, di riferire al Centro sulla loro contabilità, ad una recente iniziativa del nostro Presidente.

Debbo poi avvertire che, per questa parte, la relazione finanziaria è incompleta, non avendo ancora tre Sezioni comunicato i dati richiesti.

Per quanto riguarda il Centro, dunque, le entrate del periodo cui mi riferisco ammontano complessivamente a L. 5.319.600; a questa somma sono da aggiungere L. 211.000, residuo attivo del periodo precedente; sicchè la disponibilità dell'Associazione (Centro) dal 1° novembre 1954 al 15 giugno 1956 è stata di L. 5.530.600. Specificando, tale somma è stata così costituita:

Residuo attivo al 30-10-1954 . . . . .	L. 211.000
Quote sociali . . . . .	» 670.925
Contributi del Ministero della P.I.:	
a) Convegno di Taranto . . . . .	» 469.060
b) Congresso di Cesena . . . . .	» 648.700
c) Copia del catalogo dei manoscritti Casanatensi . . . . .	» 23.950
d) Congresso Internazionale di Bruxelles . . . . .	» 1.337.500
e) Congresso di Trieste . . . . .	» 998.000
f) Corso di aggiornamento per Bibliotecari . . . . .	» 698.600
Vendita di copie degli Atti del I Congresso Mondiale	
Biblioteche . . . . .	» 162.000
Residuo gestione del Congresso di Cesena . . . . .	» 200.865
	<hr/>
	a riportare L. 5.420.600



	Riporto L. 5.420.600
Contributo dell'Ente Turismo al Congresso di Cesena . . . . .	» 20.000
Inserzioni pubblicitarie nel Bollettino (1) . . . . .	» 90.000
	<hr/>
Totale delle entrate	» 5.530.600

*Le uscite sono state le seguenti:*

Spese postali e minute . . . . .	L. 121.860
Organizzazione del Congresso di Cesena . . . . .	» 648.200
Cancelleria e stampati . . . . .	» 37.430
Spese per riunioni del Consiglio Direttivo . . . . .	» 197.161
Stampa del Bollettino . . . . .	» 517.963
Acquisto di pubblicazioni . . . . .	» 13.885
Quota associazione FIAB . . . . .	» 50.860
Compensi e rimborsi a soci per collaborazione al Bollettino e attività varie svolte per l'Associazione . . . . .	» 180.244
Lavori di segreteria e di copia . . . . .	» 95.950
Contributo alle spese di viaggio dei delegati al Congresso di Bruxelles . . . . .	» 1.050.000
Censimento delle Biblioteche speciali . . . . .	» 200.000
Corso di aggiornamento per bibliotecari . . . . .	» 444.970
Congresso di Trieste . . . . .	» 400.000
Spese di rappresentanza . . . . .	» 150.000
Convegno di Taranto . . . . .	» 400.000
	<hr/>
Totale uscite	L. 4.508.523
In cassa	» 1.022.077
	<hr/>
	L. 5.530.600

*Il Bilancio consuntivo delle singole Sezioni è il seguente:*

	Entr. L.	Usc. L.	Res. att.
1 - Sez. Liguria	28.500	14.250	14.250
2 - » Piemonte	78.435	55.055	23.380
3 - » Lombardia	194.116	102.725	91.391
4 - » Veneto Occ.	110.775	66.338	44.437
5 - » Veneto Or.	56.892	26.440	30.452
6 - » Emilia	59.083	8.846	50.237
7 - » Toscana	79.547	26.580	52.967
8 - » Lazio	158.925	112.700	46.225
9 - » Abruzzo-Mol.	730.660	694.923	35.737
10 - » Campania-Cal.	161.589	108.150	53.439
11 - » Sicilia Or.	88.589	68.982	19.607
12 - » Sardegna	111.805	27.793	84.012
	<hr/>	<hr/>	<hr/>
Totali	1.858.916	1.312.782	546.134

(1) Si è avuta finora l'adesione della Lips-Vago, della Parma e dell'Adrema; ma l'iniziativa avrà certamente, in seguito, maggiore sviluppo; grazie al quale si confida di poter coprire, se non interamente, almeno in buona parte, le spese per la stampa del Bollettino.



Mancano, come detto, i bilanci di tre Sezioni, e precisamente: della Romagna, della Puglia e Lucania e della Sicilia Occidentale.

Tornando alla contabilità del Centro, detratte le uscite in L. 4.508.523 dalle entrate in L. 5.530.600, resta un attivo di L. 1.022.077. Ma non si pensi che questa somma riposi tranquillamente nella cassa della Associazione. Si sarà osservato che mentre fra le entrate è stato incluso il contributo del Ministero per il presente Congresso, non è stata compresa fra le uscite la spesa occorrente per il medesimo se non nella misura di L. 400.000, impiegate per la prenotazione delle camere, e ben lontana da quella che sarà la spesa totale. E' quindi da considerare soltanto apparente l'attività denunziata di L. 1.022.077. In realtà, a chiusura del Congresso il bilancio dell'Associazione si troverà in passivo. Ed ancora una volta, confidiamo, dovrà provvidenzialmente soccorrere la Direzione Generale delle Biblioteche. Alla cui generosità si debbono, come si rileva dalle cifre riferite, oltre i quattro quinti delle nostre entrate (L. 4.175.810 + L. 162.000 ricavate dalla vendita di copie degli Atti del 1° Congresso mondiale delle Biblioteche, donate anch'esse all'Associazione dal Ministero).

L'aumento della quonta sociale a L. 500 per i singoli ed a L. 2.000 per gli enti ha certamente arrecato alla nostra economia un vantaggio sensibile; ma che maggiormente sensibile sarebbe se le Sezioni fossero più sollecite nel versamento delle quote. Occorre infatti avvertire che su 1642 soci risultanti iscritti al 15 giugno corrente soltanto 376 hanno, a tutt'oggi, versato al Centro la dovuta percentuale del 50% sulle quote 1956, e che su quindici Sezioni soltanto sei hanno sin qui provveduto ad un *non ancora totale* versamento di detta percentuale. Ritengo pertanto di interpretare il desiderio del Presidente e del Consiglio Direttivo raccomandando ai Presidenti delle Sezioni morose di voler provvedere con la maggiore sollecitudine al versamento delle quote, e di intraprendere, altresì, un'azione volta a che tutte le biblioteche, grandi e piccole, governative o no, si associno all'AIB. Nell'ambiente circoscritto delle singole Sezioni non dovrebbe esser difficile ai Presidenti singoli (specie se Soprintendenti) raggiungere o per lo meno avvicinarsi a questo fine; ciò che, con l'impiego soltanto di un po' di buona volontà, potrebbe riuscire a migliorare in modo veramente sensibile le nostre condizioni economiche.

Come esposto dal Presidente Prof. Calderini e dal Segretario collega Barberi, l'attività dell'Associazione va sempre più estendendosi ed intensificandosi: ciò che non può non avere anche un riflesso economico. Nel periodo a cui ci riferiamo, infatti, sono state spese L. 4.508.523 in meno di venti mesi, in confronto a L. 3.315.519 che costituiscono il totale delle uscite nel precedente periodo di ben quattro anni all'incirca. Occorre pertanto un sempre maggiore impegno di buon volere da parte di tutti per sostenere, anche nella sua base economica, la nostra Associazione. Di tale impegno, nel quale pienamente confidiamo, tutti ringraziamo, e particolarmente, e caldamente ringraziamo la Direzione Generale, a cui l'Associazione deve, quasi per intero, le sue possibilità di esistenza.

G. MASI



## La Commissione per le biblioteche speciali

Il 19 luglio u.s. si è tenuta presso la sede del Consiglio Nazionale delle Ricerche la quinta riunione della Commissione per le biblioteche speciali, allo scopo di esaminare i deliberati del X Congresso dell'A.I.B. relativi alle biblioteche speciali italiane e di studiare la situazione finanziaria della Commissione stessa.

Erano presenti il dr. A. Morelli, che ha presieduto la riunione, la dr. G. Guerrieri, il dr. F. Barberi, il dr. G. Stendardo, il prof. V. Camerani e il dr. B. Balbis.

Constatato il vivo interesse che il problema delle biblioteche speciali ha suscitato fra i bibliotecari riuniti a congresso, è stato esaminato attentamente il testo dell'ordine del giorno relativo a tale questione, approvato al convegno stesso. Per poter procedere anzitutto a « mettere in relazione fra loro le biblioteche speciali di argomento affine allo scopo che fra di esse si attui una pratica collaborazione » occorre che la Commissione disponga di un maggior numero di risposte da parte delle Biblioteche interpellate. Si prevede che la prima fase del Censimento, che comprende le biblioteche speciali non universitarie, avrà termine entro l'ottobre-novembre p. v.; allora avrà inizio la seconda fase, relativa alle biblioteche speciali universitarie. In conseguenza di ciò si prevede che per quel periodo potrà essere iniziata l'opera della Commissione volta a favorire concretamente i contatti e gli scambi di materiale documentario fra le biblioteche di specialità affine.

Per quanto riguarda la situazione finanziaria della Commissione è stato stabilito di chiedere un aiuto finanziario al C.N.R., dato l'interesse che il censimento in corso riveste anche per tale Ente, in relazione alla constatazione che fra le biblioteche speciali primeggiano quelle scientifiche e tecniche. In relazione a tale richiesta il dr. Morelli, il dr. Barberi e il dr. Balbis sono stati ricevuti dal dr. Rolla, Segretario generale del C.N.R., al quale hanno esposto la necessità che il Consiglio aiuti l'opera già intrapresa dalla Commissione stessa.

E' stato altresì esaminata l'opportunità che nel prossimo autunno venga iniziata gradatamente l'attuazione pratica del seguente programma di lavoro:

a) prosecuzione del censimento in corso, il quale ha dato finora i seguenti risultati: su oltre mille biblioteche interpellate, 480 hanno risposto restituendo l'apposito questionario debitamente riempito;

b) prosecuzione dello Schedario generale delle biblioteche speciali



italiane composto di appositi schedoni (formato UNI 18 x 24 cm.), sui quali vengono riportati i dati raccolti dai questionari trasmessi dalle biblioteche interpellate; tale schedario è diviso per città e per materia;

c) prosecuzione della raccolta di una vasta bibliografia, su apposite schede di formato internazionale, relativa ai molteplici aspetti e problemi di tali biblioteche, nonché all'organizzazione e all'attività di associazioni e comitati similari;

d) diramazione di circolari ciclostilate, senza periodicità fissa, contenenti suggerimenti, raccomandazioni, notizie allo scopo di aiutare i bibliotecari specializzati nell'espletamento dei loro compiti, di consigliare i mezzi più adatti per ottenere un proficuo rendimento del lavoro di biblioteca cui ogni organismo attende, anche nell'interesse superiore di tutti gli altri enti similari;

e) la costituzione anche in Italia, come ormai in tutte le nazioni più importanti del mondo, di una Commissione nazionale per lo studio e l'applicazione della Classificazione Decimale Universale presso il C.N.R., che è il membro nazionale della Federazione Internazionale di Documentazione.

E' stato altresì stabilito che la Commissione verrà di nuovo convocata per i primi dell'ottobre p.v. Successivamente il C.N.R. ha comunicato ufficialmente di aver deliberato lo stanziamento di L. 500.000 a favore della Commissione per le biblioteche speciali dell'A.I.B.

B. BALBIS



## DALLE SEZIONI

### SEZIONE DELL'ABRUZZO E DEL MOLISE

#### VISITA DEL PROF. VERNON TATE ALLE BIBLIOTECHE DELL'ABRUZZO E MOLISE

Nei giorni 13-16 aprile il prof. Vernon Dale Tate, Direttore delle biblioteche del Massachusetts Institute of technology, ha compiuto un giro nell'Abruzzo allo scopo di visitarne le biblioteche e prender contatto con i direttori e col personale di esse.

Il prof. Tate è stato accompagnato in questo suo giro dal Sig. Nicholas Ruggeri, Direttore dell'Uis per l'Italia centrale, dal dott. Nello Spada, suo segretario, e dal dott. Giorgio de Gregori, Soprintendente bibliografico dell'Abruzzo e Molise.

Non è stato possibile nel breve tempo a disposizione visitare tutti gli Istituti della Regione. Il programma, perciò, era stato concertato in modo che l'illustre ospite potesse almeno rendersi conto di alcuni particolari aspetti delle principali biblioteche della Regione, e di qualche iniziativa degna di rilievo.

Presso la Soprintendenza bibliografica il prof. Tate s'è interessato in particolar modo all'organizzazione di catalogazione collettiva delle biblioteche dei cinque capoluoghi di Provincia (Campobasso, Chieti, L'Aquila, Pescara e Teramo) e alla Mostra fotografica documentaria allestita allo scopo d'aver sempre a disposizione uno strumento adatto a diffondere la conoscenza delle nostre biblioteche, dei loro compiti e funzioni.

Nella stessa Pescara, poi, la Biblioteca popolare « F. Di Giampaolo » ha colpito il prof. Tate per la sua attrezzatura, insolita per un tal genere di biblioteche, moderna e accogliente, per la sua consistenza (10.000 voll.), ma più ancora per il movimento intenso dei lettori (oltre 22.000 nel 1955); mentre la Provinciale « Gabriele D'Annunzio », che tanto sviluppo ha avuto negli ultimi anni, è stata ammirata sia per la ricca dotazione (L. 5.000.000 per acquisto di libri, L. 2.000.000 per legature), sia per la completa attrezzatura metallica, sia infine per il patrimonio librario interamente moderno e vivo, il quale ha raggiunto ormai la consistenza di 53.000 volumi.

A Chieti gli ospiti hanno trovato il raro esempio di una piccola cittadina che ha voluto dotare la sua biblioteca di un edificio moderno, appositamente costruito secondo i dettami della tecnica edilizia e, inoltre, un'apposita sala per bambini, organizzata secondo i più attuali criteri e concetti.



Nelle biblioteche provinciali de L'Aquila e di Teramo, che ancora attendono una riorganizzazione per quanto riguarda la sede e l'arredamento, è stata messa in rilievo la ricchezza del patrimonio antico, specie di quello storico regionale, che rende senza dubbio quelle biblioteche le più apprezzabili sotto tale aspetto.

Il prof. Tate, infine, si è soffermato con interesse a considerare l'opera di assistenza sociale svolta dall'UNRRA Casas in alcune zone dell'Abruzzo (complessivamente in 23 paesi della montagna), opera cui collaborano da qualche tempo le Biblioteche Comunali di Ortona a Mare, Isernia e Castel di Sangro, dalle quali è diramato un servizio di posti di prestito presso i centri sociali di quell'istituzione, affidato agli stessi assistenti sociali di essa. Nel pomeriggio di domenica 15 aprile è stato visitato uno di quei centri, precisamente quello di Pietransieri, un paese di 600 abitanti a 1300 m. in prossimità di Roccaraso. Il centro, che da poco tempo è dotato di un apparecchio televisivo, acquistato col contributo di tutti gli abitanti, era animato dalle prove di una recita del gruppo femminile, il quale, interrotta tale occupazione, ha voluto far conoscere agli ospiti alcune tipiche canzoni abruzzesi.

La lontananza dalle zone visitate, già esse stesse divise l'una dall'altra da impervie e lunghe vie d'accesso attraverso le montagne, ha impedito di spingersi fino al Molise, le cui biblioteche tuttavia sono state mostrate al prof. Tate attraverso il documentario realizzato dalla Sezione Abruzzese Molisana dell'A.I.B. e del quale già s'è avuto occasione di far cenno su questo Bollettino.

Ovunque gli ospiti sono stati accolti con quel ben noto senso di ospitalità che è proprio del generoso popolo abruzzese.

### **SEZIONE DELLA CAMPANIA E DELLA CALABRIA**

Il giorno 23 u.s., alle ore 12, nella sede della Biblioteca Nazionale di Napoli, ha tenuto la sua prima riunione il nuovo Comitato Regionale per la Sezione Campania e Calabria, eletto il 14 aprile u.s., per procedere alla nomina del Presidente, del Vice Presidente e del Segretario-Cassiere.

Hanno partecipato alla riunione cinque dei sette membri eletti, e precisamente la Dr. Guerriera Guerrieri, la Dr. Maria Giuseppina Castellano Lanzara, la Prof. Emilia Nobile, il Prof. Alfredo Parente e il Dr. Massimo Fittipaldi. Assenti il Prof. Alfredo Zazo e il Rev. Prof. Antonio Bellucci.

Sono state riconfermate nella carica di Presidente la Dr. G. Guerrieri, in quella di Vice-Presidente la Dr. M. G. Castellano Lanzara, e in quella di Segretario-Cassiere il Dr. M. Fittipaldi.



### SEZIONE DEL LAZIO E DELL'UMBRIA

I bibliotecari romani hanno voluto porgere il loro riconoscente saluto all'illustre collega americano dr. Vernon Tate, che si trova in missione in Italia, offrendo in suo onore un cocktail nella sede rinnovata dell'Istituto di patologia del libro.

Al ricevimento, che ha avuto luogo il giorno 11 aprile, sono intervenuti anche il Direttore generale dr. Arcamone e i dirigenti dell'USIS.

### SEZIONE DELLA ROMAGNA

I funerali del compianto prof. Domenico Fava, spentosi il 3 giugno u.s., hanno avuto luogo in Bologna il 5 giugno, con l'intervento del Direttore Generale delle Accademie e Biblioteche, dei rappresentanti della Università, delle Biblioteche e di altri enti culturali. L'A.I.B. è stata rappresentata dal Vice-Presidente Dr. Alberto Serra-Zanetti, Presidente della Sezione.

### SEZIONE DELLA TOSCANA

Il nuovo Presidente della Sezione prof. Dino Pieraccioni ha diramato in data 5 aprile una circolare di saluto ai principali enti e uomini di cultura della Regione. In essa, oltre a informare della composizione del nuovo Comitato direttivo regionale, il prof. Pieraccioni illustra gli scopi dell'Associazione, quali sono fissati dallo Statuto, e sollecita un maggior numero di adesioni.

Nella circolare è detto tra l'altro:

« Particolare diffusione vorremmo che il nostro appello avesse nelle città e nei paesi minori — e in questo chiediamo la collaborazione dei Direttori delle varie biblioteche locali — perchè proprio nelle città e nei paesi minori attraverso conversazioni, visite, mostre e gite istruttive il Comitato intende soprattutto diffondere l'amore per il libro e per le biblioteche.



## NECROLOGIO

### DOMENICO FAVA

Domenico Fava si è spento il 3 giugno 1956 a Bologna, all'età di 83 anni. Era entrato nelle biblioteche il 1° marzo 1902, a 29 anni; quando se ne ritrasse, nel 1948, ne aveva 75: un'intera vita!

Noi non tenteremo ora qui di parlare brevemente di quello che egli operò e sperò per le biblioteche italiane. Sarebbe presunzione cercar di riassumere in poche righe quasi mezzo secolo di un'attività instancabile e di una meditazione ininterrotta, e del resto ciò fu già tentato in occasione della celebrazione del suo 80° compleanno (1).

Ma per molti di noi, almeno per i più anziani oggi fra noi, la figura di Domenico Fava è fissata sullo sfondo della nostra giovinezza e delle nostre prime esperienze professionali. In quegli anni intorno al 1930, allorchè incominciarono a riaprirsi i concorsi per bibliotecari dopo la lunga pausa della guerra e del dopoguerra, Domenico Fava era ormai uno dei più affermati e rispettati bibliotecari della vecchia generazione e forse non vi fu commissione di concorso di cui egli non fosse membro: sulle nostre teste piegate alla prova nell'austero salone Casanatense, la sua figura torreggiante e un po' astratta incombeva come un simbolo ermetico di quella professione che ci preparavamo ad abbracciare.

Oggi, nella profonda prospettiva del tempo e della morte, noi possiamo interpretare quel simbolo, e dalla vita del Fava trarre alcuni insegnamenti per noi e per i nostri più giovani colleghi.

E un primo insegnamento ci viene dal modo stesso della sua formazione. Fu una ragione del tutto estrinseca e quasi futile quella che spinse il Fava nelle Biblioteche: come professore era stato destinato a un piccolo centro della Sardegna e avrebbe dovuto rassegnarsi a lunghe peregrinazioni in centri minori, come bibliotecario ebbe per prima sede Milano e la biblioteca di Brera; così una questione di sede decise della sua scelta. Ma venuto a Brera, in Giuseppe Fumagalli, che pure dirigeva allora con grande prestigio quella Biblioteca, egli non trovò un maestro; nessuno lo iniziò veramente alla professione, anzi fu lasciato a se stesso e continuò ad ondeggiare e a disperdersi per più di un decennio tra le tentazioni della carriera universitaria, le esperienze dell'insegnamento, gli allettamenti dell'editoria. Così la sua attività scientifica incominciò tardi e a stento, quando egli già dirigeva la Biblioteca Estense,

---

(1) Cfr. *Omaggio a Domenico Fava nell'LXXX compleanno, con l'indice cronologico dei suoi scritti*. Bologna, Tip. Parma, 1953.



e portò poi a lungo il segno faticoso e un po' acerbo di una formazione auto-didattica.

A rimediarvi valsero nel Fava la tenace volontà studiosa, il suo fervore innamorato per il libro « bello », la ricerca assidua della collaborazione e del consiglio degli specialisti, da Umberto Dallari a Carlo Montagnani, dal Bertoni al Toesca e al Salmi.

Ma il problema rimane, ed è oggi nostra responsabilità tentare di risolverlo. Troppi giovani bibliotecari perdono anni preziosi prima di orientarsi verso lo studio delle nostre discipline, o si disperdono verso altri campi d'attività scientifica con grave danno sia per i nostri studi e per il progresso dei nostri istituti, sia per loro stessi che non scopriranno più la gioia dell'intima adesione al proprio lavoro quotidiano, la dignità di una vita in cui l'azione è continuamente illuminata e sorretta dallo studio e dall'approfondimento teorico (1).

Anche il Fava corse gravissimo rischio di smarrirsi tra il 1902 e il 1913; ma seppe riprendersi e votarsi interamente alla sua professione. Anzi il rischio corso lo aiutò forse a maturare la sua concezione del bibliotecario come bibliotecario intero. Ed è questo il secondo insegnamento che ci viene da lui.

Tra il 1913 e il 1948, in trentacinque anni di attività come direttore di biblioteche, come soprintendente, come ispettore, come docente universitario, egli dimostrò di esser convinto che l'esperienza del bibliotecario deve essere complessa e poliedrica: biblioteconomia, bibliografia, bibliofilia non possono essere distinte specialità e, se anche ognuno di noi inclini per vocazione o per formazione studiosa a ricerche e ad approfondimenti particolari, tuttavia non si può essere buoni bibliotecari se non si è bibliotecari interi.

Come nell'azione, così nei suoi studi e negli scritti il Fava non trascurò nessun settore dell'attività del bibliotecario: accanto allo studio del ms. e dei suoi ornamenti, coltivò la storia della stampa e lo studio degli incunabuli; fin dall'inizio del periodo modenese e poi ancora nel ricco periodo fiorentino, diede saggi importanti di storia delle biblioteche e di storia dei fondi; le sue battaglie per le mostre regionali, per un catalogo generale dei codici miniati delle biblioteche italiane, per l'insegnamento delle arti applicate al libro, per un museo del libro in Italia, fanno testimonianza della sua continua sollecitudine per il prestigio dei nostri istituti e per la formazione dei bibliotecari; infine la sua fondamentale *Relazione sul trasporto e la sistemazione della Biblioteca Nazionale di Fi-*

---

(1) Su questo grave problema cfr. negli Atti (vol. II. A, p. 105-11) la comunicazione presentata al Congresso internazionale delle biblioteche (Bruxelles), a nome e per incarico dell'AIB, da F. Barberi: *La formation des bibliothécaires en Italie.*



renze, insieme ad alcuni altri importanti saggi di quel periodo, gli assicurano un onorevole posto nel campo degli studi biblioteconomici italiani.

Ma fra tutti gli insegnamenti di cui è ricca per noi la Sua vita esemplare il più alto, moralmente, e il più patetico è nel suo tramonto.

Dopo aver consacrato alle biblioteche italiane il fervore della giovinezza e la tenace energia della maturità, dopo aver speso per 46 anni quasi ogni ora della sua vita a profitto dei nostri istituti, Domenico Fava se ne ritrasse in silenzio e in umiltà, ma non col cuore. Deposte le cariche e le responsabilità, egli continuò a vivere giorno per giorno all'ombra della Biblioteca bolognese studiando e insegnando, senza dolersi della grande povertà Sua se non perchè le angustie quotidiane lo distraevano dalla serena pratica dello studio; continuò ad esplorare con occhi innamorati gli splendidi manoscritti miniati della sua Estense e a descriverli con attenzione devota finchè la morte non venne a fermargli la mano.

V. CARINI DAINOTTI

#### BENIAMINO D'AMATO

Il 27 aprile 1956 — mentre nel pieno delle sue forze fisiche ed intellettive si accingeva a compilare nuovi e più vasti programmi di lavoro e di studio ed a raccogliere, d'altra parte, i primi frutti di quelli già portati a termine — immaturamente scompariva Beniamino D'Amato Tateo, Soprintendente bibliografico per la Puglia e la Lucania.

Era nato da illustre famiglia a Grumo Appula (Bari) il 10 gennaio 1910. Presso l'Università di Bari nel 1935 si era laureato in giurisprudenza con una dissertazione in storia delle dottrine economiche. Successivamente volle compiere regolarmente quegli studi che aveva per innato amore da molti anni coltivati e trasferitosi a Roma si iscrisse alla facoltà di lettere seguendo assiduamente gli insegnamenti degli illustri Maestri che allora onoravano lo *Studium Urbis* ed in modo precipuo i corsi dei proff. Festa, Ussani, Bertoni, Federici. A pieni voti e lode conseguì la laurea in lettere e filosofia nel 1939 discutendo una tesi in filologia romana.

Si dedicò in un primo tempo all'insegnamento e fu docente di lettere nel ginnasio di Molfetta e poi nei licei di Giovinazzo e di Bari, finchè — seguendo la sua vocazione — partecipò, vincendolo, al pubblico concorso per bibliotecario nelle biblioteche pubbliche governative. Iniziò la sua carriera nella Universitaria di Bologna, compiendo quindi il tirocinio sotto la guida sapiente di Domenico Fava; successivamente fu trasferito alla Nazionale di Firenze dove ebbe l'incarico di provvedere alla sistemazione delle sale di consultazione e della sezione dei rari e dei mano-



scritti. Nel 1944 fu nominato — prima reggente, poi titolare — soprintendente bibliografico per la Puglia e la Lucania.

Nell'assumere questo ufficio trovava il D'Amato le biblioteche appulo-lucane in una grave situazione: gli eventi bellici avevano del tutto annullata l'opera dei suoi predecessori, disorganizzate la maggior parte delle biblioteche, distrutte alcune. Dovette quindi affrontare lo studio e la attuazione dei piani di ricostruzione nel campo tecnico, bibliografico, biblioteconomico e culturale di diciotto biblioteche di enti locali con la conseguente sistemazione del materiale librario e manoscritto di interesse paleografico ed archivistico. Ma non mancò di concedere parte delle sue cure anche alla migliore organizzazione e conoscenza del prezioso materiale esistente negli archivi capitolari e parrocchiali e nelle biblioteche ecclesiastiche.

Di questo suo lavoro diede contezza allestendo una *Mostra fotografica delle biblioteche pugliesi ricostruite dal 1946 al 1951-52*.

A questo gravoso lavoro il D'Amato volle anche affiancare l'insegnamento: fu per più anni professore incaricato di *bibliografia e biblioteconomia* nonché di *paleografia e diplomatica* alla facoltà di lettere della Università di Bari; annualmente a turno nelle città di Bari, Taranto, Foggia, Matera, Potenza tenne corsi per dirigenti di biblioteche popolari e scolastiche. Da questi corsi nacque il manuale *La biblioteca moderna* (Bari, A. Cressati, 1952) che il D'Amato si proponeva di ripubblicare in edizione riveduta e corretta.

Perchè il libro fosse sempre più conosciuto provvide a curare mostre bibliografiche; memore delle discipline coltivate mentre frequentava la facoltà di giurisprudenza allestì una *Mostra documentaria del pensiero economico-politico pugliese dei secc. XVI-XX* e contemporaneamente una *Mostra storica dei tipografi pugliesi dal secolo XVI al XX*. Redasse per le due mostre un completo catalogo (Bari, A. Cressati, 1951) che per la seconda parte fu sviluppato in un lavoro di più ampio respiro: *Le edizioni pugliesi dalle origini al secolo XVIII*, la cui pubblicazione — già annunciata presso Sansoni Antiquariato — purtroppo il D'Amato non ha potuto veder condotta a termine.

Nell'adempimento dei suoi doveri di ufficio tutto sacrificò, anche i prediletti studi — aveva, nella calma delle biblioteche fiorentine, tra gli altri lavori, iniziato la edizione critica della inedita opera del Tommaseo *Sul numero* — ma di questo mai si addolorò: era per lui ampio guiderdone la soddisfazione del dovere compiuto ed il pensiero che ogni sua energia era rivolta a beneficio della terra natale che tanto amava.

C. D'ALESSIO



## XXII Sessione del Consiglio della FIAB

La riunione annuale del Consiglio della FIAB ha avuto luogo a Monaco di Baviera dal 2 al 4 settembre u.s., presenti un centinaio tra delegati e osservatori di circa 20 Paesi. L'A.I.B. era rappresentata dal Direttore Generale dr. G. Arcamone, dagli Ispettori G. Porfirio e F. Barberi — quest'ultimo in qualità di Segretario della nostra Associazione — e dal prof. V. Camerani. Le sedute si sono tenute nella Biblioteca della Technische Hochschule.

Importanti questioni (di cui riferiamo nella rivista « Accademie e Biblioteche d'Italia ») sono state trattate in seno alle commissioni e sezioni che si sono riunite nei giorni 3 e 4: Sezione delle Biblioteche Nazionali e Universitarie; Commissione delle biblioteche ospedaliere; Commissione delle biblioteche parlamentari e amministrative; Commissione di statistica; Commissione mista FIAB-FID per la formazione professionale; Comitato per le regole di catalogazione; Commissione degli scambi di pubblicazioni; Commissione dei fondi antichi; Commissione dei cataloghi collettivi; Commissione dei periodici e delle pubblicazioni in serie.

Copia della nuova edizione delle Regole italiane di catalogazione e del Soggettario per le biblioteche italiane sono state presentate al Presidente della FIAB dr. Bourgeois e al sig. Francis del British Museum. Una esposizione del sistema meccanografico adottato a Roma dal Centro per il Catalogo Unico è stata fatta dal prof. Camerani su richiesta del Presidente della Commissione per i cataloghi collettivi dr. Brummel.

Per quanto riguarda la conservazione e lo studio dei libri antichi, il belga prof. E. Masai ha presentato il progetto relativo alla creazione di una Società della storia del libro.

Simpatiche manifestazioni di ospitalità, ricevimenti ed escursioni hanno allietato il soggiorno nella capitale bavarese. Interes-



santi visite sono state effettuate a una mostra di manoscritti e incunaboli della Staatsbibliothek di Monaco, allestita alla Graphische Sammlung, nonché alla Biblioteca internazionale per la gioventù.

## Sezione delle biblioteche delle arti dello spettacolo

Come fu già comunicato dopo i lavori della Sezione delle Biblioteche delle arti dello spettacolo al Congresso di Bruxelles dello scorso anno, in quelle riunioni i delegati presero accordi per la compilazione di una bibliografia permanente internazionale da redigersi a cura dei rappresentanti dei paesi interessati, la cui pubblicazione venne affidata alla « Revue d'histoire du théâtre », organo della Société d'histoire du théâtre, che già stampava una bibliografia internazionale in appendice ad ognuno dei suoi fascicoli trimestrali. In adempienza a tali accordi l'A.I.B. ha curato la compilazione e l'invio delle schede bibliografiche dei libri interessanti le arti dello spettacolo e degli articoli più importanti delle riviste specifiche e non specifiche, opere e periodici editi nella seconda metà del 1955 e nel primo quadrimestre del 1956: sono stati schedati saggi critici e storici, edizioni di classici, raccolte di documenti e una scelta di articoli intorno al teatro di prosa in particolare e agli altri generi di spettacolo in riferimento al teatro di prosa, dalla musica operistica al cinematografo, dalla danza al circo.

Si spera che la nostra partecipazione a questa bibliografia, che da oggi ha carattere di collaborazione internazionale, possa offrire una rassegna delle pubblicazioni italiane sulle arti dello spettacolo contenuta in giuste proporzioni nei confronti delle analoghe bibliografie degli altri paesi partecipanti e possa contribuire ad una migliore conoscenza dei nostri studi e della nostra cultura nel settore dello spettacolo.

Sono state finora eseguite 283 schede, delle quali 145 rappresentano lo spoglio di 68 pubblicazioni periodiche appartenenti a diverse Biblioteche di Roma (Nazionale, Alessandrina, Archeologica, Teatrale del Burcardo), apparse posteriormente al luglio 1955. Per le riviste che non erano aggiornate sono stati presi in considerazione gli ultimi fascicoli usciti, qualunque data recassero. Il lavoro viene condotto dalla sig.na Francesca Roselli della Biblioteca dell'Istituto di archeologia e storia dell'arte di Roma.

Si ha intenzione di estendere lo spoglio ad un numero sempre maggiore di riviste, sia generiche che specifiche, comprese quelle di musica e di cinema, dato che il piano della bibliografia prevede che siano considerate *tutte* le arti dello spettacolo nel senso più ampio.

C. E. TANFANI



## L'Associazione dei bibliotecari francesi

L'Association des Bibliothécaires Français (A.B.F.) differisce nettamente dalla maggior parte delle associazioni straniere: aperta ai bibliotecari di ogni categoria, è per la Francia la sola associazione professionale, eppure il suo compito non è del tutto paragonabile a quello svolto da raggruppamenti similari nei paesi ad associazione unica.

Fondata nel 1906, l'A.B.F. celebrerà quest'anno il suo cinquantenario, ma dalle origini a oggi si è sensibilmente trasformata: se la sua importanza si è trovata ristretta su alcuni piani, il fatto è conseguenza di un'evoluzione che non deve rincrescere, ma che prova al contrario che alcuni degli scopi che ci si era prefissi sono stati raggiunti.

Al momento della sua costituzione infatti l'A.B.F. aveva posto come prima tra le sue preoccupazioni la creazione di un legame tra i rappresentanti di una professione dai diritti mal definiti, precisando che intendeva collaborare con i poteri pubblici perchè le biblioteche francesi potessero assumere in tutti i campi i compiti sempre più complessi che sono loro propri. « E' dunque soprattutto uno scopo pratico che ci proponiamo — dicevano i fondatori — e non la creazione di una società puramente scientifica, che verrebbe ad essere un doppio di molte altre ».

Questi principi essenziali non sono mutati: solo il campo d'azione dell'Associazione è stato un po' modificato. Se ne comprenderanno meglio le ragioni, se si esaminano i punti precisi di cui nel 1926 il presidente di allora M. Gabriel Henriot invocava la realizzazione: 1) La creazione di una Direzione delle biblioteche;



2) La riforma dell'Ispettorato generale delle biblioteche; 3) L'organizzazione di un corpo unico per tutti i bibliotecari nazionali, qualunque fosse la categoria della loro biblioteca, e la loro assunzione mediante un concorso unico; 4) La creazione di un corpo qualificato di assistenti o aiuti di biblioteca, intermediari tra i bibliotecari e il personale di servizio.

Ora, al momento attuale, questi quattro punti hanno ottenuta soddisfazione. Sin dal 1927 infatti veniva creato un corpo di aiuti di biblioteca, trasformati dopo qualche anno in « sotto-bibliotecari ». Alla fine del 1944 fu istituita al Ministero dell'Educazione nazionale quella Direzione Generale delle Biblioteche di Francia, che dal 1906 era stata tante volte richiesta. Infine, nel 1951, uno statuto dei bibliotecari stabiliva un quadro unico per tutti i bibliotecari di stato, cioè per tutti gli appartenenti alla Biblioteca Nazionale, alle biblioteche universitarie, alle grandi biblioteche municipali e alle biblioteche centrali di prestito dei dipartimenti. Allo stesso tempo veniva istituito un concorso unico di assunzione con qualche eccezione per gli alunni dell'Ecole des Chartes in possesso del diploma di archivista-paleografo e per alcuni specialisti.

Un osservatore superficiale potrebbe dunque pensare che l'A.B.F., avendo ottenuto soddisfazione in così grande misura nelle linee direttive del suo programma, abbia perduto in gran parte la sua ragione d'essere, tanto più che le trasformazioni sociali posteriori all'ultima guerra le hanno tolto il compito di difesa degli interessi materiali del personale. Sono infatti i vari sindacati di bibliotecari a essere i soli rappresentanti nelle commissioni paritarie dove si discutono le riforme di struttura e dove sono esaminate le modalità dell'avanzamento di carriera e dell'assegnazione delle cariche. Così organismi diversi di origine sindacale collaborano allo statuto del personale, mentre la Direzione delle biblio-



teche provvede, sia nel campo tecnico che in quello amministrativo, al coordinamento che da gran tempo era stato richiesto.

Questo quadro è tuttavia troppo semplice. Molte biblioteche infatti sfuggono alla giurisdizione della Direzione delle biblioteche: è questo il caso di numerose biblioteche municipali, e per cominciare di quelle della città di Parigi, che dipendono dalla Prefettura della Senna; delle grandi scuole (Ecole polytechnique, Ecole des Mines, Ecole normale supérieure, etc.); dei ministeri, delle varie amministrazioni (Assemblée Nationale, Société nationale des chemins de fer français, etc.), le cui biblioteche sono autonome. Le biblioteche in Francia non sono quindi in alcun modo un privilegio dello stato. Ma certamente lo stato ha fatto, soprattutto in questi ultimi dodici anni, degli sforzi considerevoli nel campo lungamente trascurato della lettura pubblica. La creazione delle biblioteche centrali di prestito collegate con i più piccoli villaggi per mezzo dei bibliobus, l'ordinamento delle biblioteche comunali per troppo tempo limitate all'erudizione locale, la creazione delle biblioteche per ragazzi, tutto questo segna una tappa molto importante. Ma numerosi organismi privati hanno ancora in questo campo un'azione di prim'ordine, benchè si rivolgano per lo più a un pubblico particolare, come la Lega francese per l'insegnamento, le Centrali sindacali, la Lega femminile d'azione cattolica etc. Le biblioteche di imprese, di ospedali, quelle scolastiche sfuggono anch'esse alla giurisdizione centrale.

Queste molteplici attività danno per risultato una situazione ancora spesso molto confusa. La situazione dei bibliotecari statali potrebbe certamente essere migliorata: essa è tuttavia per lo meno protetta. Ma la funzione del bibliotecario nel settore privato è ancora mal definita e troppo spesso incompresa dal gran pubblico. Molte importanti biblioteche sono infatti affidate a un personale senza qualificazione professionale.



Sin dal primo momento l'A.B.F., al contrario di quello che accade in alcuni paesi, aveva teso le braccia ai bibliotecari di tutte le categorie, ritenendo che c'era più da guadagnare radunando e unificando, piuttosto che sottolineando le differenze. Oggi dunque essa è più che mai libera per riunire tutti coloro che si occupano del problema della lettura in ogni suo grado e per richiedere al tempo stesso che l'ufficio del bibliotecario non sia conferito a caso.

Anche se gli interessi dei bibliotecari statali sono ora difesi da altri organismi, l'A.B.F. mantiene un legame morale e amichevole tra i suoi membri. Essa offre loro generalmente tre volte l'anno un programma di manifestazioni varie, che comportano visite a biblioteche e a organismi diversi, visite-conferenze ad esposizioni, comunicazioni su problemi interessanti la professione, e dà loro la possibilità di confrontare le proprie scoperte nel campo della ricerca e della storia come in quello della biblioteconomia.

Così l'A.B.F. si studia di essere uno strumento di perfezionamento professionale, e al tempo stesso riunioni puramente amichevoli offrono l'occasione d'incontrarsi a persone che tutto ravvicina ma che spesso si ignorano. Il « Bulletin d'information », che i tempi difficili avevano ridotto dopo la guerra a un semplice foglio, poi a poche pagine roneate, ha ripreso dal 1954 la forma a stampa: accanto alle notizie dell'Associazione reca articoli d'interesse generale e informazioni bibliografiche, creando un legame tangibile tra tutti i suoi membri.

L'A.B.F. vorrebbe estendere questo compito di collegamento, provocando l'organizzazione dei raggruppamenti provinciali che hanno le loro riunioni particolari. In un paese, infatti, centralizzato come la Francia è sempre difficile riunire un numero notevole di bibliotecari in una città diversa da Parigi, dove si trova del resto la metà circa dei bibliotecari statali.

L'A.B.F. ha un interesse particolare per le biblioteche di mino-



re importanza, i cui bibliotecari non hanno l'appoggio degli organismi centrali: con l'organizzazione di corsi di formazione accelerata e di Giornate di studio, li aiuta ad acquistare un minimo di conoscenze precise. Un Comitato di lettura, che si riunisce tutte le settimane, esamina le opere recentemente pubblicate e redige mensilmente degli elenchi di libri consigliati per la lettura pubblica, libri di cui dà un'analisi critica.

L'A.B.F. continua a partecipare ai problemi generali della professione e ha dei rappresentanti che siedono in organismi diversi, come la Commissione francese di bibliografia o il Comitato francese di documentazione. Inoltre, affiliata sin dall'origine alla Federazione internazionale delle associazioni di bibliotecari, prende parte ai Consigli di questo organismo e rappresenta all'estero i bibliotecari francesi, mentre le sue relazioni con le associazioni di numerosi paesi sono in continuo sviluppo.

Così dopo cinquant'anni di vita l'A.B.F. può presentare un bilancio onorevole, cosciente di aver contribuito a far conoscere in Francia il ruolo che debbono avere coloro che si occupano del libro e di avere, al di sopra delle frontiere, aiutato la costituzione della grande famiglia dei bibliotecari.

JACQUES LETHÈVE



## Il Congresso annuale dei bibliotecari tedeschi

Dal 22 al 26 maggio di quest'anno è stato tenuto a Berlino, nei modernissimi ed accoglienti ambienti della « Freie Universität », l'annuale congresso dei bibliotecari tedeschi. Non senza ragione le associazioni professionali organizzatrici del « Bibliothekartag » (*Verein der Deutschen Bibliothekare, Verein der Diplombibliothekare an wissenschaftlichen Bibliotheken, Verein der Volksbibliothekare*) avevano scelto Berlino come sede dei loro lavori, se si pone mente ai temi ed ai problemi che sono stati oggetto del congresso, in prevalenza orientato verso l'esame della biblioteca come organismo vivo ed operante nella struttura della società moderna. Berlino, difatti, possiede un elevato numero di biblioteche delle più diverse categorie, delle quali non poche sorte negli ultimi anni e rispondenti ai criteri più moderni e funzionali, e presenta quindi sotto questo punto di vista una fisionomia che non trova riscontro in altre città della Germania. La visita accuratamente organizzata, nei due ultimi giorni del congresso, alle più notevoli di queste biblioteche - Freie Universitätsbibliothek, Amerika Gedenkbibliothek, Berliner Zentralbibliothek, Bibliothek der Technischen Universität, Ibero-Americanische Bibliothek, Kunstsbibliothek, Bibliothek der Hochschule für Musik - ha pertanto costituito la naturale conclusione e il più valido dei commenti alle relazioni e alle comunicazioni lette nei due giorni precedenti (23 e 24 maggio) dinanzi ad un folto, attentissimo pubblico di bibliotecari nell'aula magna della Freie Universität.

Iniziava la serie delle relazioni e delle comunicazioni (che saranno pubblicate nella « Zeitschrift für Bibliothekswesen und Bibliographie ») il prof. I. Tiemann della Stadt- und Universitätsbibliothek di Amburgo trattando dei compiti della sala di lettura nelle biblioteche di alta cultura (« Neue Lesesaalaufgaben in den wissenschaftlichen Universalbibliotheken »); seguivano, dando luogo ad un confronto dai significativi contrasti, due comunicazioni intorno alle sale di lettura nei paesi stranieri (« Lesesaalerfahrungen in ausländischen Bibliotheken »): il dr. G. Hofmann, direttore della Staatsbibliothek di Monaco, trattava delle sale di lettura negli Stati Uniti d'America, mentre il dr. J. Wieder, della stessa biblioteca, tracciava un quadro, ricco di senso storico e fondato su una sicura conoscenza dei dati di fatto, delle sale di lettura — meglio diremmo delle sale di consultazione e del dualismo sale di lettura comune - sale di consultazione — nelle maggiori biblioteche italiane. Il tema veniva poi ripreso dal punto di vista tecnico ed architettonico dal dr. G. Liebers della Murhard'sche Bibliothek di Kassel (« Baufrage bei neuen Lesesaal-



formen»). Una conferenza dell'architetto di Francoforte Ernst Balser, infine, sulla connessione dei problemi estetici, funzionali, sociali ed urbanistici nella progettazione delle biblioteche (« Der Bibliotheksbau und seine kulturelle Funktion im Organismus der Stadt»), illustrata con la proiezione di diapositive delle soluzioni più significative tedesche ed americane, costituiva il « Festvortrag » della seduta solenne del congresso, tenuta il 24 maggio. Argomenti che in parte esulavano dai temi dominanti del congresso hanno presentato, invece, le comunicazioni, per altro assai interessanti, della dottoressa G. von Busse (« Die Bibliotheksarbeit der Deutschen Forschungsgemeinschaft»), del dr. A. von Harnack della Universitätsbibliothek di Tubinga (« Drei Berliner Bibliothekare der neueren Zeit » e del dr. W. Hoffmann di Stoccarda (« Bibliothek-Archiv-Literaturarchiv »).

Il 22 maggio, prima giornata del congresso, e i pomeriggi dei due giorni successivi, erano dedicati alle riunioni — tenute a parte, come è d'uso in Germania — delle commissioni speciali, dei comitati e delle assemblee delle due associazioni bibliotecarie. In queste riunioni, che costituiscono l'aspetto meno vistoso, ma forse praticamente più proficuo dei congressi tedeschi, sono stati trattati numerosi problemi di carattere tecnico (catalogazione in generale, regole di catalogazione, catalogazione centrale, catalogazione di materiale speciale — pubblicazioni ufficiali, legature, tesi di laurea, microfilm), professionale e organizzativo-amministrativo (servizio del prestito, statistica, compiti dei Diplombibliothekare nel servizio d'informazioni bibliografiche).

In occasione del congresso ed in relazione al programma di visite alle biblioteche del settore alleato, la Deutsche Staatsbibliothek aveva organizzato una dotta mostra di manoscritti provenienti dalle principali biblioteche della Repubblica Democratica (« Handschriften aus zwei Jahrtausenden ») ed una serie di visite ai più importanti istituti bibliografici del settore orientale di Berlino.

Cordiali riunioni presso la mensa della Freie Universität e alla Casa dello studente della Technische Universität, una indimenticabile gita in battello sul Wannsee ed un interessante giro in torpedone della città nei diversi settori di occupazione hanno completato e concluso le giornate del congresso, organizzato in modo esemplare, sotto ogni aspetto.

Hanno partecipato al « Bibliothekartag » di Berlino anche numerosi rappresentanti delle associazioni bibliotecarie di altri Paesi, accolti dalla cordiale cortesia dei colleghi tedeschi e degli organizzatori del congresso. Nella seduta solenne del 24 maggio, presenti nell'aula magna dell'Università le autorità politiche ed accademiche, gli ospiti stranieri, dopo i discorsi ufficiali, hanno recato il saluto dei colleghi dei Paesi da essi rappresentati. Come l'anno scorso a Düsseldorf, così anche quest'anno se-



guiva i lavori del congresso un bibliotecario italiano, il quale ha recato il saluto del Direttore Generale delle Accademie e Biblioteche, del Presidente dell'AIB e di tutti i bibliotecari italiani, ed ha accennato, con brevi parole, alla sorprendente analogia dei problemi dei due paesi nel campo delle biblioteche.

E. CASAMASSIMA



## LIBRI PER BIBLIOTECARI

*Bulletin des Bibliothèques de France*, Mensuel, 1.re année, 1956.

Il «Bulletin des Bibliothèques de France», che ha iniziato con il gennaio di quest'anno la sua pubblicazione, deve considerarsi, come apprendiamo dall'introduzione di Julien Cain, la continuazione di due periodici interrotti, il «Bulletin d'informations de la Direction des bibliothèques de France» e il «Bulletin de documentation bibliographique». Il primo, pubblicato annualmente dal 1952 al 1955, dava notizie particolari sull'attività delle biblioteche francesi e conteneva articoli di interesse biblioteconomico e bibliografico mentre il secondo, uscito per la prima volta nel 1934 a cura della Biblioteca Nazionale di Parigi, era dedicato esclusivamente all'informazione bibliografica. Ora il nuovo periodico, che esce in veste ufficiale quale bollettino della Direzione delle biblioteche francesi, riunisce le caratteristiche delle due precedenti pubblicazioni.

Diviso in tre parti, dedica la prima agli articoli di carattere tecnico redatti dalla Direzione stessa o su sua proposta. Nella seconda parte a notizie di carattere legislativo e amministrativo riguardanti le biblioteche e i loro funzionari seguono cronache sull'attività culturale. Infine la terza, con il titolo particolare di «Bulletin de documentation bibliographique», presenta in due sezioni distinte, divise per materia, opere ed articoli francesi di carattere bibliografico o documentario e una serie di recensioni di opere francesi e straniere.

B. GULLINI FRASCHETTI

**Ottervik Gösta, Möhlenbrock Sigurd, Andersson Ingvar.** — *Libraries and archives in Sweden*. Stockholm, 1954, pp. 216 figg.

Rassegna chiara ed esauriente, ricca di notizie interessanti, l'opera ci offre un panorama completo delle biblioteche e degli archivi svedesi. Una breve introduzione storica precede l'elencazione che inizia con le quattro grandi biblioteche nazionali, la Reale di Stoccolma, le Universitarie di Uppsala e Lund e la Biblioteca di Göteborg. Di ognuna si danno brevi notizie storiche sulle collezioni, sulla organizzazione dei servizi, sui cataloghi, sulle pubblicazioni curate dalla biblioteca, sul personale e dati statistici sul numero e sul movimento dei libri. Caratteristiche comuni ed in particolar modo interessanti: tutte e quattro godono dal 1661 del deposito obbligatorio degli stampati su tutto il territorio svedese, hanno classificazione e collocazione sistematica, un codice di regole emanato nel 1916 e sono fornite di moderni ed attrezzatissimi laboratori fotografici e



di microfilm in grado di soddisfare qualsiasi richiesta degli studiosi.

Affianca e completa l'attività culturale di queste biblioteche una vastissima rete di biblioteche di studio specializzate, legate ad organismi culturali, industriali e commerciali; le più importanti e le più ricche sono presentate in ordine alfabetico di specializzazione.

Con funzione intermedia tra le biblioteche di studio e quelle pubbliche vi sono in Svezia numerose biblioteche, alcune importanti per i loro fondi di manoscritti e di incunaboli. Di antica origine chiesastica esse furono trascurate per molto tempo e soltanto nei primi anni del '900 lo Stato è intervenuto nella loro organizzazione emanando provvedimenti finanziari a loro favore, istituendo una commissione di controllo e creando delle biblioteche centrali a giurisdizione molto vasta con il compito di coordinare l'attività delle biblioteche minori.

Di istituzione invece relativamente recente (le prime risalgono alla metà dell'800) sono infine le biblioteche pubbliche o, come diremmo noi, « popolari ». Sovvenzionate e favorite dallo Stato e dal Comune, pur essendo del tutto autonome, esse hanno raggiunto nel loro costante e rapido sviluppo una molteplicità di forme ed una perfezione di servizi pubblici da costituire, sia nelle grandi città, dove le biblioteche sono estese e ricchissime, sia nei più piccoli comuni un elemento vitale dell'attività cittadina e rurale. Tutti i mezzi sono stati adottati perchè il libro raggiunga ogni cittadino che ne sia desideroso e perchè la biblioteca lo attiri e lo accolga generosa divenendone strumento di perfezione educativa e culturale.

Questo concetto di una biblioteca socialmente viva ed operante in tutti gli strati della popolazione ci sembra il concetto informatore di tutta la vasta e complessa organizzazione bibliotecaria svedese, concetto che l'opera degli autori svedesi riesce a comunicarci pur nell'arida semplicità di una informazione documentaria e statistica cui essa esclusivamente mira.

#### B. GULLINI FRASCHETTI

*La Bibliofilia*. Rivista di storia del libro e delle arti grafiche, di bibliografia ed erudizione, diretta da R. Ridolfi. Indice venticinquennale, 1924-25 - 1948 (vol. XXVI-L). A cura di G. S. Martini. Firenze, L. S. Olschki, 1956, 4°, p. 4 n.n., 217, 7 n.n.

L'A. si è imposta la più assoluta concisione e il più castigato rispetto per la funzionalità di questo strumento, che non si presenta solo come un elenco di nomi e di titoli, ma offre « il contributo e i suggerimenti necessari ad una ricerca in una determinata direzione ». Eliminando, a nostro avviso giustamente, l'indice dei singoli volumi e fascicoli, che appa-



riva nei precedenti indici curati dal Boffito e da C. Frati, e raccogliendo e unificando nell'indice dei soggetti tutte quelle voci che il Frati aveva distribuito in vari indici speciali, il Martini ci ha dato un'opera che non è soltanto una chiara documentazione dell'attività svolta in un venticinquennio dall'aristocratica rivista fiorentina, ma che si raccomanda anche come uno dei più perfetti esempi di tecnica bibliografica e come utile guida alla ricerca erudita.

F. BALBONI

**Frattarolo Renzo.** — *Anonimi e pseudonimi.* Repertorio delle bibliografie nazionali, con un dizionario degli scrittori italiani (1900-1954). Caltanissetta-Roma, S. Sciascia, 1955, 16°, p. 208, 4 n.n.

La pubblicazione si apre con un utilissimo elenco di bibliografie nazionali generali e di repertori di anonimi e pseudonimi divisi per Paesi e arricchiti di note esplicative. La parte centrale dell'opera comprende il « Repertorio bibliografico italiano. Scrittori del '900 », che considera, come avverte l'A. nella prefazione, « solo [gli scrittori e giornalisti] che si possono ritenere fra i meglio indicati ad essere presi in considerazione per una futura storia del genere ». Il Repertorio è in ordine alfabetico per pseudonimi con l'indicazione, fra parentesi, del nome vero, seguita da brevi notizie biografiche e bibliografiche e da un'essenziale bibliografia critica. Chiudono il volume gli indici delle bibliografie, degli scrittori e delle opere critiche consultate.

Dall'esame del « meccanismo » ci è risultato che, p. es., la voce « Cartouche », ps. di Papini citato a p. 103, non figura nell'elenco generale degli pseudonimi, e così le voci « N. Vanni Zagatti » (G. Avanzi) a p. 136, « Conte Ottavio » (U. Ojetti) a p. 154, « Libero Ausonio » (M. Saponaro) a p. 139, e pochi altri, e che la voce « Sbolenfi Argia » è riferita inesattamente al Mascaretti anzichè al Guerrini.

Le lievi sviste, che abbiamo creduto di dover indicare all'A. e che potranno essere facilmente eliminate in una prossima edizione, nulla tolgono al pregio e alla serietà dell'opera che, oltre a darci la misura dell'operosità e dell'impegno del Frattarolo bibliografo e letterato, si inserirà certamente fra gli strumenti indispensabili allo studioso e al bibliotecario.

F. BALBONI

**Johnson Elmer D.** — *Communication. A concise introduction to the history of the alphabet, writing, printing, books and libraries*, New Brunswick, N. J., Scarecrow Press, 1955, pp. 211.

Come chiarisce il sottotitolo, l'autore nei 14 capitoli del volume ci presenta una « concisa introduzione alla storia dell'alfabeto, della scrit-



tura, della stampa, dei libri e delle biblioteche» nel mondo. Si tratta di un'opera chiara ed attenta pur nei limiti che le sono imposti dal suo stesso carattere di guida.

Un riguardo particolare è tuttavia tributato agli Stati Uniti d'America: più d'un terzo dei capitoli, infatti, sono direttamente dedicati alla storia della stampa dei libri e delle biblioteche d'America a partire dal XVI secolo a oggi, mentre anche gli altri capitoli presentano numerosi riferimenti al mondo librario americano.

Per quanto riguarda l'Italia, la storia delle sue biblioteche viene seguita fin dall'epoca dei Romani, successivamente inserita nel quadro culturale europeo.

Ogni capitolo è corredato da una bibliografia scelta di opere e di articoli in lingua inglese relativi all'argomento in esame; un indice per autore, soggetto e luogo facilita la consultazione del libro, che stampato con sistema offset, si presenta in nitida veste.

M. P. CAROSELLA

**Wilson** Louis Round and **Tauber** Maurice F. — *The University library; the organization, administration, and functions of academic libraries*, 2nd ed. New York, Columbia University Press, 1956, pp. XIII-641, ill. (Columbia University studies in library service, no. 8).

Il volume rappresenta la 2.a edizione, perfettamente aggiornata sia nel testo che nella bibliografia, dell'omonima opera pubblicata nel 1945 dall'University of Chicago Press per la collezione « University of Chicago studies in library science ».

Gli autori hanno limitato il loro interesse alle biblioteche degli Stati Uniti, delle quali però hanno studiato diffusamente l'organizzazione, l'amministrazione e le funzioni.

I vari capitoli riguardano la funzione dell'Università e della sua biblioteca, l'amministrazione finanziaria della biblioteca stessa, l'utilizzazione e formazione del personale, l'acquisto e la sistemazione del materiale librario e non librario (films, dischi, documenti di ogni tipo), la missione educatrice della biblioteca universitaria, la cooperazione tra tali istituti e le loro singole specializzazioni, l'edificio che le ospita, l'attrezzatura necessaria, la possibilità di loro sviluppi futuri ecc.

L'opera apre nuovi orizzonti su tali tipi di biblioteche non tanto perchè i problemi loro relativi non siano studiati anche nel nostro continente, ma perchè essi vengono da noi sentiti in modo del tutto diverso a causa della differente struttura delle nostre biblioteche.

Dato il crescente sviluppo delle biblioteche universitarie statunitensi e mancando uno studio sistematico completo a esse relativo, gli autori



con quest'opera si sono prefissi lo scopo di giungere, attraverso molteplici osservazioni, a principi generali tali da essere utili ai bibliotecari.

Inoltre l'opera intende finalmente informare gli amministratori, i membri delle facoltà e delle società scientifiche americane, nonché i singoli studenti, di tante questioni che interessano la loro vita culturale.

Al fine di facilitare la lettura i 17 capitoli, relativi ognuno ad un argomento distinto, sono suddivisi in paragrafi più o meno lunghi aventi un titolo proprio. Ogni capitolo, oltre alle note bibliografiche a piè di pagina, è corredato da una bibliografia scelta di opere in lingua inglese, generalmente pubblicate negli Stati Uniti. Quadri riassuntivi, diagrammi, statistiche ed un indice alfabetico unico a dizionario completano l'opera.

M. P. CAROSELLA

**Thornton** John L. and **Tully** R.I.J. — *Scientific books, libraries and collectors. A study of bibliography and the book trade in relation to science.* London. The Library Association, 1954, pp. X, 288 ill.

Il piano di quest'opera fu deciso nel 1941 assieme a quello del volume complementare « *Medical books, libraries and collectors* » (ed. 1949), ed una sua breve parte fu pubblicata nel 1944 col titolo « *Scientific societies. Their growth and contribution to scientific literature* » (in « *Lib. World* », XLVI, 1943-1944, p. 119-22, 136-39).

I dodici capitoli riguardano: la letteratura scientifica prima dell'invenzione della stampa, gli incunaboli scientifici, i libri scientifici dei secoli XVI, XVII, XVIII, XIX, il sorgere delle società scientifiche, lo sviluppo della letteratura scientifica periodica, le bibliografie ed i bibliografi scientifici, le biblioteche scientifiche private, gli editori ed i librai scientifici, le biblioteche scientifiche odierne.

Con questa pubblicazione gli autori non si sono prefissi lo scopo di fornire un trattato completo relativo agli aspetti bibliografici della scienza, bensì quello di presentare una storia introduttiva della produzione, della distribuzione e della conservazione della letteratura scientifica mondiale dai tempi più remoti a oggi.

Il Thornton e il Tully, pur rivolgendo nell'insieme il loro maggior interesse al mondo scientifico di lingua inglese, tentano comunque di dare un quadro il più completo possibile dell'attività relativa al libro scientifico in ogni Paese. Così ad esempio per l'Italia, oltre a tipografi ed editori, vengono tra gli altri ricordati in quanto scrittori scientifici Leonardo da Vinci, Niccolò Tartaglia, Ulisse Aldrovandi, Galileo Galilei, Marcello Malpighi, Lazzaro Spallanzani ecc.; nel capitolo relativo alle Società scientifiche vengono citate l'Accademia dei Lincei, l'Accademia della Crusca, l'Accademia del Cimento, e così via.



Ne risulta che l'opera diventa automaticamente un notevole contributo al progresso della storia della scienza, limitatamente, è ovvio, a quella sua parte che è connessa con il libro.

Il volume è corredato, oltre che da riproduzioni di alcuni frontespizi di prime edizioni di pubblicazioni scientifiche, da un «elenco di abbreviazioni» usate nel testo, da un indice alfabetico unico per nomi d'autore, titoli di periodici e materie, ed infine da una ampia bibliografia (p. 243-269), che raccoglie i titoli delle principali pubblicazioni consultate dagli autori. Tale bibliografia, disposta in ordine alfabetico d'autore, comprende essenzialmente lavori pubblicati in lingua inglese.

M. P. CAROSELLA



## ANTOLOGIA

### LE DILETTOSE RICERCHE DELL'ERUDIZIONE

Ah, quale vita tormentosa era quella di Faust nello sforzo di trovare la via della verità e della vita; e come deliziosa quella del suo famulo Wagner, che passava le notti d'inverno su libri e carte e la beatitudine gli scaldava tutte le membra, e se scorreva una veneranda pergamena, gli pareva che tutto il cielo discendesse verso di lui! Quando amorosamente analizzai e interpretai quella stupenda creatura del genio goethiano, un maligno mio censore osservò che io l'avevo compresa così bene perchè le somigliavo: la qual cosa non era per dispiacermi perchè il Wagner fu uno dei rari galantuomini coi quali Faust s'incontrò nella sua vita avventurosa. Certo: anche io ho goduto spesso, e ancora oggi, quasi furtivamente, godo di quei dilette del cacciatore di erudizione, del solutore di piccoli enigmi, dell'amatore di curiosità; e poichè siffatte notizie spesso mi sono state utili in impegni più serii e pensieri più gravi, le ho difese e, a questo modo, giustificate; ma, in verità, esse, oltre quella utilità strumentale, ne hanno una diretta, simile alla utilità del giuoco che è il giuoco stesso: soddisfare tutt'insieme il duplice opposto bisogno dell'uomo, quello della attività e del fare, e quello del non fare e del riposo, in un riposo attivo e in una attività blanda e riposante, in una distensione che è una moderata tensione. Se il giuoco si fa intenso e serio, cade sotto la critica, che si attribuisce a Napoleone, di quello degli scacchi: troppo serio per giuoco e troppo giuoco per cosa seria. Ma vi sono di coloro che si rinserrano tutta la vita in questa condizione media, in questo costume blando, e limitano o diminuiscono sè stessi, e tuttavia riescono col loro lavoro ad essere utili ad altri. Così gli archeologi e scavatori, i topi di biblioteche ed archivii, i bibliofili e raccoglitori di cose rare e curiose, e simili. E tuttavia anche da queste raccolte si può assurgere a una più verace e severa visione del passato o si possono prendere linee e colori per una bella opera di poesia; e perciò lasciate che, per la buona economia del lavoro intellettuale, vi siano al mondo i placidi e laboriosi eruditi e i collezionisti di libri che essi non leggono ma che approntano alle nostre letture.

B. CROCE

(da « *Quaderni della Critica* », nov. 1949, n. 15, p. 121)



## EDIZIONI UNESCO DONATE ALL'ASSOCIAZIONE

L'UNESCO ha generosamente messo a disposizione dell'AIB un notevole numero di copie dei due apprezzati volumi: L. R. Mc COLVIN, *Lo sviluppo delle biblioteche pubbliche*, trad. M. Bugli Mezzetti, Unesco 1950, pp. VIII 127, e C. THOMSEN, E. SYDNEY, M. D. TOMPKINS, *L'attività per l'istruzione dell'adulto presso le biblioteche pubbliche*, trad. A. Guidi, Unesco 1950, p. X, 117.

Le biblioteche e i Soci che desiderino averne copia possono indirizzare le richieste alla Segreteria dell'A.I.B. La distribuzione dei suddetti volumi è gratuita.

---

## CONCORSO A BORSE DI STUDIO PER L'INGHILTERRA

Un concorso a borse di studio è stato bandito dal British Council per giovani studiosi italiani tra i 25 e i 35 anni.

Il testo del bando e altre eventuali informazioni possono essere richiesti, oltrechè al Ministero degli Affari Esteri, Direzione Generale delle relazioni culturali con l'estero, Ufficio V (Piazza Firenze 27, Roma), anche al British Council (Palazzo del Drago, Via Quattro Fontane 20, Roma).

Il termine per la presentazione delle domande scade il 28 novembre 1956.

---

## PREMIO SEVENSMA 1958

Nella 22<sup>a</sup> Sessione del Consiglio della F.I.A.B. è stato fissato il tema per il Premio Sevensma 1958: « Servizi di informazione nelle biblioteche ».

Gli interessati possono richiedere alla Segreteria dell'A.I.B. le informazioni relative al concorso.

---

Direttore resp. Prof. ARISTIDE CALDERINI

Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 4417 del 18 gennaio 1955



# DITTA PARMA ANTONIO & FIGLI

S A R O N N O

Prima Fabbrica Italiana di CASSEFORTI - IMPIANTI DI SICUREZZA - SCAFFALATURE

e MOBILI METALLICI - Fondata nell'Anno 1870



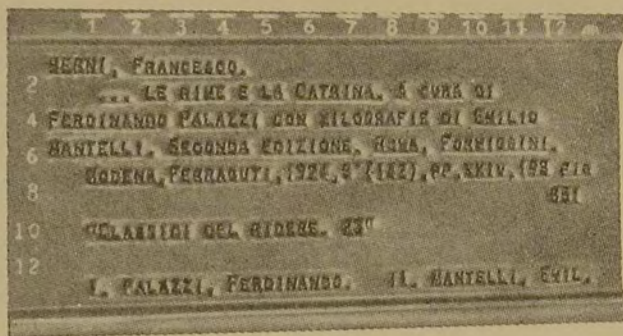
PIÙ GRANDIOSI E MODERNI IMPIANTI DI SCAFFALATURA PER BIBLIOTECA

DIREZIONE e STABILIMENTO: SARONNO - TEL. 22-42 - 24-74

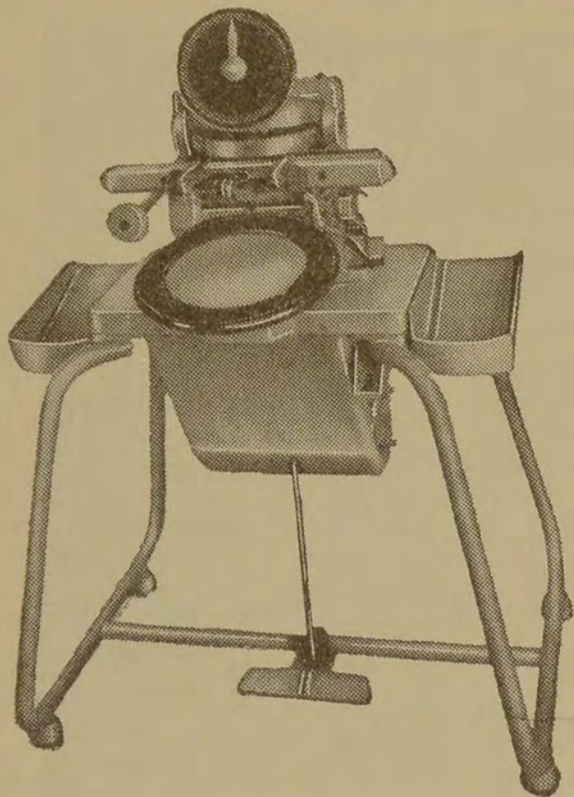
AGENZIE DI VENDITA: { MILANO - Via Case Rotte, 5 - Tel. 890-435 - 892-120  
ROMA - Via Barberini, 3 - Tel. 460-214



# Il sistema "ADREMA", applicato agli usi delle Biblioteche



La targhetta metallica Adrema viene preparata con i dati ricavati dal libro.



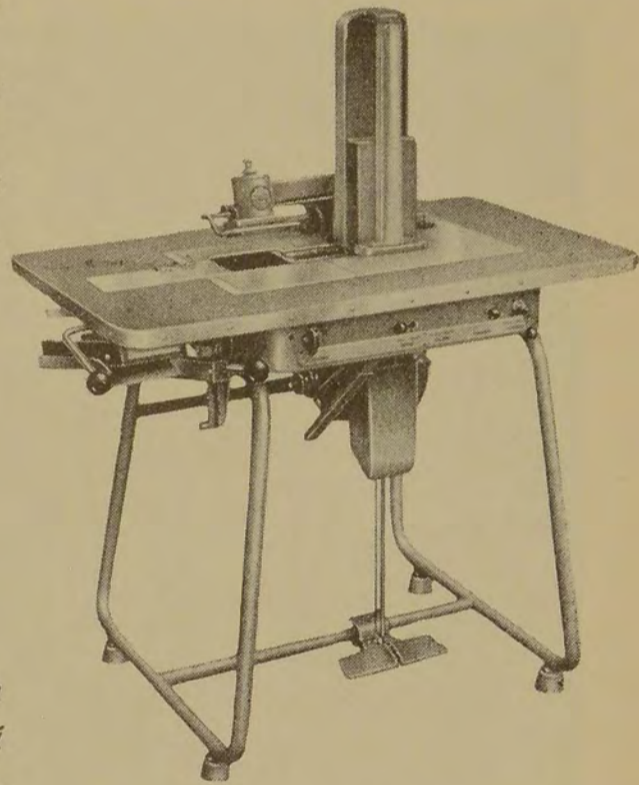
PUNZONATRICE

## Punzonatura e stampa in 2' e 43"

con un risparmio di tempo di circa 10 minuti rispetto al sistema dattilografico si ottiene la compilazione automatica delle schede per le categorie in genere richieste:

topografica	1
autori	1
soggetto	1
sistematico	1
secondaria	1
Totale	5

I vantaggi del Sistema Adrema si moltiplicano col moltiplicarsi del numero di copie di schede necessarie per ciascuna opera:



STAMPATRICE

↓  
Biblioteche  
Universitarie

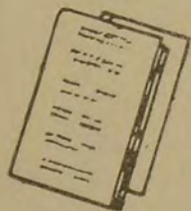
↓  
Cataloghi  
collettivi

↓  
Centri  
di lettura

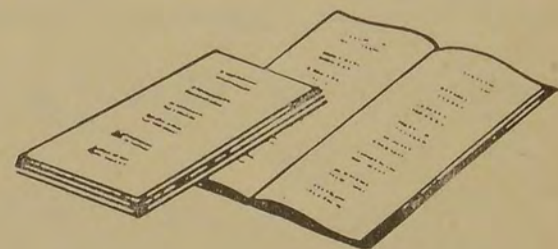
↓  
Reti Provinciali  
di posti di prestito

Disponendo dell'attrezzatura Adrema, le Biblioteche potranno provvedere inoltre a molte altre necessità organizzative con facilità e notevole economia di tempo e di denaro.

STAMPA DI: moduli  
indirizzi  
lettere circolari  
prontuari



ESTRATTI A VOLUMI:  
di cataloghi  
generali  
speciali



Soc. Acc. Italiana  
MACCHINE PER INDIRIZZI  
MILANO - Via Privata Vasto, 1 - Tel. 664891/2/3



## *Libri per bibliotecari*

Bulletin des Bibliothèques de France (1re année, 1956). <i>B. Gullini Frascetti</i> . . . . .	pag. 41
OTTERVIK G., MÖHLENBROCK S., ANDERSSON I. - Libraries and archives in Sweden (Stockholm 1954). <i>B. Gullini Frascetti</i> . . . . .	» 41
<i>La Bibliofilia</i> - Indice venticinquennale 1924-25 - 1948. A cura di G. S. Martini (Firenze 1956). <i>F. Balboni</i> . . . . .	» 42
FRATTAROLO R. - Anonimi e pseudonimi (Caltanissetta - Roma 1955). <i>F. Balboni</i> . . . . .	» 43
JOHNSON E. - Communication (New Brunswick 1955). <i>M. P. Carosella</i> . . . . .	» 43
WILSON L. R. and TAUBER M. F. - The University library - 2nd ed. (New York 1956). <i>M. P. Carosella</i> . . . . .	» 44
THORNTON J. L. and TULLY R. I. J. - Scientific books, libraries and collectors (London 1954). <i>M. P. Carosella</i> . . . . .	» 45

## *Antologia*

B. CROCE - Le diletteose ricerche dell'erudizione . . . . .	» 47
Edizioni UNESCO donate all'Associazione . . . . .	» 48
Concorso a borse di studio per l'Inghilterra . . . . .	» 48
Premio Sevensma 1958 . . . . .	» 48

---

---

## **BIBLIOGRAPHIA MEDICA LATINA**

### **Indice della letteratura medica delle lingue neolatine**

*Segnala, classificato per soggetto (oltre 800 voci), quanto vien pubblicato, in campo medico biologico, nelle lingue italiana, francese, spagnola, portoghese.*

*Costituisce il più efficace mezzo di diffusione della nostra letteratura medica nel mondo ed un ottimo strumento di segnalazione bibliografica.*

*Il servizio di segnalazione è completato da quello di documentazione (fotocopie, riassunti, microfilm, traduzioni).*

*Abbonamento al 2.º volume di 8 fascicoli con oltre 22.000 segnalazioni Lire 5.000.*

*Fascicolo saggio su richiesta al*

**CENTRO BIBLIOGRAFICO MEDICO**

*Casella Postale 7178*

**R O M A (Nomentano)**



ROMA  
TIP. "GIOVANNI OLIVIERI,"  
1956